



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE

GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE PIEMONTE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2023

**Introduzione del Presidente
Antonio Attanasio**

**Sintesi della relazione annessa alla deliberazione di parifica
del rendiconto 2023**

Torino, udienza del 18 luglio 2024



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL PIEMONTE

**GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE DEL
RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE
PIEMONTE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2023**

**Introduzione del Presidente
Antonio Attanasio**

**Sintesi della relazione annessa alla deliberazione di parifica
del rendiconto 2023**

Torino, udienza del 18 luglio 2024

MAGISTRATI ISTRUTTORI

GESTIONE FINANZIARIA

Laura Alesiani

IL PERSONALE DELLA REGIONE PIEMONTE

Andrea Carapellucci

GESTIONE DEI FONDI EUROPEI

Laura Alesiani

LE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Maria Di Vita

LA SPESA SANITARIA

Massimo Bellin

ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA E GESTIONALE

GESTIONE FINANZIARIA

Andrea Cardarelli, Clara Cerruti, Mauro Croce

Santa Agosto, Patrizia Benvenuti, Fabio Coccia

IL PERSONALE DELLA REGIONE PIEMONTE

Fabio Coccia

GESTIONE DEI FONDI EUROPEI

Mauro Croce

LE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Santa Agosto

LA SPESA SANITARIA

Barbara Barattelli, Antonella Anna Levanto, Maria Tedesco

Sommario

Relazione introduttiva del Presidente	3
Gestione finanziaria	11
Il personale della Regione Piemonte	37
La gestione dei Fondi europei	41
Le partecipazioni societarie	45
La spesa sanitaria	51
Sintesi dei dati finanziari – Tabelle e grafici.....	59



Relazione introduttiva del Presidente

L'udienza pubblica per il giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2023 è aperta.

Desidero, innanzitutto, rivolgere un cordiale benvenuto a tutte le Autorità civili, militari e religiose ed ai gentili ospiti che, con la loro presenza, onorano l'occasione in cui si manifesta l'esercizio di una delle funzioni di controllo che maggiormente esprime la connessione della Corte dei conti con lo Stato - comunità.

L'odierna udienza si celebra per la prima volta nella nuova prestigiosa sede dell'Istituto in piazza Castello, in un contesto architettonico ed urbanistico più volte modificato nel corso di epoche differenti, ma tuttora suggestivo ed evocativo della lunga storia della città di Torino.

1. L'istituto della parificazione del Rendiconto generale delle Regioni a statuto ordinario è stato introdotto nell'ordinamento dall'articolo 1 del decreto-legge n. 174 del 2012.

Come espressamente riconosciuto dallo stesso legislatore, nel periodo storico in cui era stato adottato tale atto normativo d'urgenza, erano particolarmente avvertite, da un lato, l'esigenza *"di rafforzare il coordinamento della finanza pubblica, in particolare tra i livelli di governo statale e regionale"* e dall'altro, il bisogno *"di garantire il rispetto dei vincoli finanziari derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea"*.

A tal fine, erano state adottate specifiche disposizioni *"volte ad adeguare, ai sensi degli articoli 28, 81, 97, 100 e 119 della Costituzione, il controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle regioni di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e all'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, e successive modificazioni"*.

2. Il ricorso alla decretazione d'urgenza, tuttavia, non ha consentito di elaborare una completa ed esaustiva disciplina del nuovo istituto.

Soprattutto, è risultata molto carente la disciplina del relativo procedimento, atteso che l'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 174 del 2012 si limita a disporre che *"Il rendiconto*



generale della regione è parificato dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti ai sensi degli articoli 39, 40 e 41 del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214”.

Tale rinvio alla disciplina dell’istituto della parifica del Rendiconto generale dello Stato, in effetti, non ha permesso di risolvere tutte le questioni teorico-pratiche che sono progressivamente emerse.

3. L’azione di configurazione dell’istituto della parifica dei rendiconti delle regioni è ascrivibile, nella fase di immediata applicazione della nuova disciplina, alla stessa Corte dei conti, la quale, nelle sue diverse articolazioni, ne ha individuato alcuni elementi costitutivi. In proposito, un primo tentativo di raccordo con la pregressa disciplina è stato compiuto dalla Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, con la deliberazione n. 9/SEZAUT/2013/INPR, adottata nell’Adunanza del 20 marzo 2013, con la quale sono stati sinteticamente rilevati:

a) il profilo contenutistico dell’attività di parifica, ai sensi dell’art. 39, r.d. 12 luglio 1934, n. 1214, sotto il duplice profilo del raffronto del rendiconto con la documentazione di bilancio e con le scritture contabili dell’ente, tenute o controllate dalla Corte;

b) la contestualizzazione dell’attività di parifica con una relazione sul rendiconto, ai sensi dell’art. 41, r.d. n. 1214/1934;

c) le procedure del giudizio di parificazione della Corte dei conti che, a mente dell’art. 40, r.d. n. 1214/1934, si svolge con “le formalità della sua giurisdizione contenziosa”.

Inoltre, con la medesima deliberazione sono state svolte alcune considerazioni che hanno concorso a definire i tratti essenziali del nuovo istituto.

In primo luogo, è stato osservato che la disposizione secondo cui *“La decisione di parifica e la relazione sono trasmesse al presidente della giunta regionale e al consiglio regionale”* (art. 1, comma 5, terzo periodo, DL n. 174/2012) comporta che *“ la pronuncia della Corte dei conti interviene prima dell’approvazione, da parte dell’organo legislativo, della legge sul rendiconto (artt. 38 e 43, r.d. 12 luglio 1934, n. 1214; art. 149, r.d. 23 maggio 1924, n. 827; art. 38, l. 31 dicembre 2009, n. 196), sicché l’attività di parificazione svolta dalla Corte si pone in rapporto di ausiliarietà nei confronti delle assemblee legislative essendo teleologicamente collegata alla legge di approvazione del rendiconto stesso”.*

In secondo luogo, è stato rilevato che *“Per esigenze di semplificazione e di ottimizzazione delle attività di controllo, il giudizio di parificazione (art. 1, comma 5, DL n. 174/2012) costituisce la base*



per le ulteriori verifiche aventi ad oggetto il rendiconto approvato, da svolgere anche sulla base delle relazioni prodotte dai Collegi dei revisori, ai sensi dell'art. 1, comma 3, DL n. 174/2012".

In seguito, sono intervenute le Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti, con deliberazione n. 7/SSRRCO/QMIG/13, adottata nell'Adunanza del 14 giugno 2013, con la quale sono state affrontate due questioni di particolare importanza, concernenti rispettivamente *"la disciplina del contraddittorio con la Regione nelle diverse fasi della procedura"* e *"le modalità dell'attività istruttoria, che si riflettono anche sull'operatività delle Procure regionali"*. Dopo ampia disamina degli aspetti peculiari della nuova disciplina, le Sezioni Riunite hanno ritenuto che:

a) gli elementi e le informazioni utili alla decisione di parificazione devono essere acquisiti direttamente dalle Sezioni regionali di controllo, che sono le dirette destinatarie del flusso documentale proveniente dalle Amministrazioni;

b) per consentire l'esercizio della funzione di garanzia dell'ordinamento intestata alla Procura regionale nella requisitoria del giudizio di parificazione, le Sezioni di controllo mettono a disposizione delle Procure regionali i dati e i documenti contabili acquisiti;

c) il contraddittorio con gli enti controllati deve essere assicurato durante tutto l'iter procedurale a partire dall'istruttoria e su tutti i temi sottoposti a verifica per essere definito, attraverso successivi affinamenti, prima dell'udienza pubblica, l'oggetto della quale va circoscritto ai soli temi e alle questioni contenuti nelle conclusioni dell'istruttoria. In tali limiti devono essere svolti gli interventi dei soggetti che partecipano all'udienza.

Nondimeno, le Sezioni Riunite hanno anche osservato che *"la parificazione dei rendiconti nelle Regioni a statuto ordinario coinvolge rilevanti profili problematici di ordine giuridico e istituzionale, che la Corte auspica possano trovare soluzione nell'ambito di un'organica e profonda rivisitazione del r.d. n. 1214/1934"*.

In seguito, è nuovamente intervenuta la Sezione delle Autonomie, con deliberazione n. 14/SEZAUT/2014/INPR, adottata nell'Adunanza del 14 maggio 2014, con la quale ha ulteriormente precisato alcuni aspetti del procedimento di parificazione.

In primo luogo, ha posto in evidenza che l'essenza dell'attività di parificazione è costituita dalla funzione di ausiliarità.

In particolare, ha sottolineato che *“Il collegamento teleologico con la legge di approvazione del bilancio regionale fa sì che la parifica occupi un ruolo centrale nel sistema coordinato degli strumenti di controllo della finanza pubblica ridisegnato dal d.l. n. 174/2012. Infatti, la cadenza temporale della verifica e il suo inserimento nel processo legislativo regionale si prestano anche ad un’analisi, anno per anno, delle misure e delle iniziative adottate dalle Regioni in merito ai rilievi formulati dalla Corte nell’esercizio precedente”*.

Inoltre, ha evidenziato che *“la previsione del giudizio di parificazione nel contesto del rafforzamento delle verifiche sulle amministrazioni regionali e sugli organismi partecipati rende l’istituto complementare alle altre funzioni assegnate alle Sezioni di controllo, le cui competenze risultano razionalizzate”*.

4. Nel successivo decennio, l’istituto della parificazione è stato oggetto di un ampio processo di ridefinizione della sua configurazione giuridica da parte della Corte costituzionale.

In primo luogo, occorre osservare che alcune pronunce della Corte costituzionale hanno affermato che *“l’attribuzione alla Corte dei conti, in specie alle Sezioni regionali di controllo, in sede di parifica dei rendiconti regionali, del compito di verificare il rispetto di parametri normativi, anche costituzionali, in vista della tutela della stabilità finanziaria e degli stessi enti controllati, ha coinciso con il rafforzamento di quei caratteri del procedimento che lo hanno reso ascrivibile al novero dei “controlli di legittimità-regolarità” (sentenze n. 101 del 2018 e n. 189 del 2020).*

Inoltre, è stato precisato che *“le sfere di competenza della Regione e della Corte dei conti si presentano distinte e non confliggenti” (sentenza n. 72 del 2012).* Infatti, l’una consiste nel controllo politico da parte dell’assemblea legislativa delle scelte finanziarie dell’esecutivo, illustrate nel rendiconto, l’altra nel controllo di legittimità/regolarità (la “validazione”) del risultato di amministrazione e cioè delle *“risultanze contabili della gestione finanziaria e patrimoniale dell’ente”* (sentenze n. 247 del 2021 e n. 235 del 2015).

Nel quadro di una ricostruzione della funzione dell’istituto è stato ricordato che *“la rendicontazione costituisce, (...), un presupposto fondamentale del circuito democratico rappresentativo, in quanto assicura ai membri della collettività la cognizione delle modalità di impiego delle risorse e dei risultati conseguiti da chi è titolare del mandato elettorale”* (Corte costituzionale, sent. n. 184 del 2022).



Peraltro, è stato sottolineato che *“L'accertamento della irregolarità/illegittimità dei dati contabili oggetto della decisione di parifica, (...), ha l'effetto di mettere a disposizione anche dell'ente controllato dati contabili corretti che riflettono le condizioni del bilancio a una certa data e incidono sul suo ciclo, in modo tale che il medesimo ente possa decidere di intervenire in sede di assestamento ovvero nei successivi bilanci di previsione e rendicontazioni, in linea con il principio di continuità del bilancio, tanto più in considerazione della sua natura di «bene pubblico» (Corte costituzionale, sent. n. 184 del 2022).*

5. Di recente, il Procuratore generale della Corte dei conti, nell'interesse della legge e ai sensi dell'art. 114, co. 3, del c.g.c., ha deferito alle Sezioni riunite in sede giurisdizionale la questione di massima avente ad oggetto il seguente quesito: *“se è impugnabile ai sensi dell'art. 11, comma 6, lett. e), c.g.c., la deliberazione assunta dalla Sezione regionale di controllo all'esito delle attività di parificazione del rendiconto generale della regione, come disciplinata dall'art. 40, r.d. n. 1214/1934”.*

La risoluzione di tale questione potrebbe determinare un diverso assetto dell'istituto della parifica dei rendiconti delle regioni rispetto all'attuale configurazione.

Nondimeno, deve essere rilevato che, qualunque potrà essere la soluzione adottata, ormai è consolidato il riferimento a principi generali dell'ordinamento, come quello del contraddittorio tra le parti, ed a valori costituzionali, come quello del principio di leale collaborazione.

La diversità dei ruoli che sussiste tra organi di amministrazione attiva ed organi di controllo non determina una situazione di incomunicabilità tra le parti, ma deve costituire un *plusvalore*, perché consente che la medesima fattispecie sia presa in considerazione ed esaminata da prospettive differenti.

Infatti, il confronto costruttivo non toglie prerogative ad alcun protagonista del contraddittorio, né si traduce in una limitazione della propria sfera di competenze, ma fornisce a ciascuno nuovi elementi di conoscenza e di giudizio per esercitare con maggiore efficacia le rispettive funzioni.

Infatti, il giudizio di parificazione si conclude con una decisione ed una relazione che sono trasmessi alle Autorità regionali.

In tal modo, si realizza il circuito virtuoso previsto dal legislatore che colloca l'Istituto di controllo nel ciclo dell'approvazione del Rendiconto, quale espressione delle scelte politiche assunte nei confronti della comunità.

6. In ossequio al principio del contraddittorio, l'attività della parificazione del Rendiconto della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2023 si è articolata in una serie di richieste istruttorie da parte della Sezione regionale di controllo, alle quali la Regione ha risposto con le proprie controdeduzioni.

Anche la Procura regionale è stata coinvolta nel descritto processo istruttorio ed ha formulato proprie richieste.

La Sezione ha esaminato collegialmente tutte le questioni evidenziate dai magistrati istruttori ed ha approvato le conseguenti relazioni.

Di tale complessa attività verrà dato sinteticamente conto nelle relazioni che seguiranno.

Senza interferire con le stesse, ritengo opportuno evidenziare le principali questioni emerse in sede di contraddittorio.

6.1. La prima parte della relazione concerne la gestione finanziaria della Regione nell'esercizio finanziario 2023.

Dalla complessa istruttoria svolta sono emerse alcune criticità, che meglio saranno approfondite nel seguito, tra le quali mi preme richiamare la mancata tempestività nell'approvazione del bilancio che, anche per il triennio 2023-2025, è avvenuta a fine aprile 2023. In proposito è necessario che i vari Organi coinvolti, tecnici e politici, attuino le più opportune iniziative al fine di rispettare i termini ordinari di approvazione del bilancio, evitando ritardi nel ciclo della programmazione finanziaria.

Altro tema d'indagine è costituito dalla verifica degli equilibri di bilancio i cui risultati a consuntivo dovrebbero risultare tutti positivi. Tuttavia, mentre tale condizione risulta rispettata per il risultato di competenza e per l'equilibrio di bilancio, non altrettanto avviene per l'equilibrio complessivo.

Altro profilo meritevole di attenzione è l'indebitamento complessivo della Regione che ha evidenziato, da un lato, l'esistenza di un prestito con possibili profili di criticità in relazione alla compatibilità con il principio di cui all'art. 119, comma 7, Cost., e, dall'altro,

un'esposizione debitoria dell'Ente, la cui verifica a rendiconto, ha evidenziato che resterebbe un margine molto contenuto per futuro indebitamento.

Infine, gli approfondimenti sulla gestione dei flussi di cassa hanno evidenziato alcuni aspetti da monitorare con attenzione; in particolare, quelli conseguenti alla dichiarata incostituzionalità dell'art. 8 della Legge Regionale n. 6 del 2023 nella parte in cui dispone che il già previsto trasferimento di cassa in favore della gestione sanitaria è prorogato fino al 2032 e sono diversamente modulati gli importi da trasferire e da destinare alla riduzione dei residui passivi verso le Aziende Sanitarie Regionali risultanti al 31 dicembre 2015.

La questione non ha immediata evidenza sul Rendiconto per l'esercizio 2023, ma non mancherà di produrre effetti sul nuovo esercizio.

6.2. La seconda parte della relazione concerne il tema della sanità.

Preliminarmente, occorre rilevare che dal Rendiconto emergono con maggiore chiarezza le spese relative al perimetro sanitario, mentre le entrate sono riportate in diversi capitoli. Tale circostanza assume particolare rilievo - ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 118 del 2011 - ai fini della trasparenza delle scelte politiche di allocazione delle risorse.

In proposito, la Corte costituzionale ha rappresentato che *"il citato art. 20 "stabilisce condizioni indefettibili nella individuazione e allocazione delle risorse inerenti ai livelli essenziali delle prestazioni" (sentenza n. 197 del 2019), con "l'impossibilità di destinare risorse correnti, specificamente allocate in bilancio per il finanziamento dei LEA, a spese, pur sempre di natura sanitaria, ma diverse da quelle quantificate per la copertura di questi ultimi" (sentenza n. 132 del 2021).*

Quanto alle criticità emerse, richiamo sinteticamente, la rilevata circostanza che le risorse disponibili per la sanità sono in diminuzione, seppure in misura contenuta. Tale situazione - ad avviso della Sezione - impone alla Regione l'obbligo di adottare misure opportune per una migliore combinazione dei fattori produttivi, al fine di assicurare un adeguato livello di prestazioni sanitarie e garantire, in ultima analisi, il diritto costituzionale alla salute.

Inoltre, altro tema di rilievo, è costituito dalla circostanza, verificatasi anche nel corso del 2023, dell'ampio ricorso alle esternalizzazioni, mediante i cc.dd. "gettonisti", al fine di sopperire alla carenza di personale sanitario.

Per tale aspetto la Regione ha indicato l'adozione di misure atte a mitigare tale fenomeno.

6.3. La terza parte della relazione concerne il tema della revisione periodica delle società partecipate, ai sensi dell'art. 20 del "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

In proposito, l'analisi si è incentrata sull'esame del Piano di ricognizione delle partecipazioni regionali e sull'attuazione delle misure di razionalizzazione previste ed evidenzia che, nel complesso, prosegue il processo di riduzione delle partecipazioni regionali (passate da 66 nel 2014 a 39 nel 2023) sebbene, per la complessità di alcune procedure, i tempi di chiusura delle liquidazioni risultino disattesi.

6.4. Un ultimo aspetto meritevole di considerazione è la parte relativa alla spesa per il personale, in cui l'argomento più rilevante è quello della programmazione.

In proposito, pur avendo la Sezione verificato il rispetto di tutti i limiti e i vincoli alla spesa per il personale nel 2023, sono stati formulati rilievi sul contenuto degli strumenti di programmazione con particolare riferimento alla necessaria coerenza fra il fabbisogno teorico rilevato dagli Uffici e il fabbisogno effettivo, determinato sulla base delle risorse finanziarie disponibili.

7. Prima di cedere la parola ai Relatori, sento il dovere di ringraziare i magistrati ed il personale amministrativo della Sezione regionale di controllo per l'impegno e la dedizione profusi nell'intero procedimento di verifica istruttoria propedeutica alla definizione del giudizio di parifica.

Ciascuno di essi, infatti, con le proprie qualità professionali, ha consentito di ottenere un ragguardevole risultato complessivo.

Analogo ringraziamento rivolgo al Procuratore regionale ed ai magistrati del suo Ufficio.

Ringrazio, infine, l'Amministrazione regionale per la disponibilità e l'indubbia competenza professionale nel fornire dati e risposte tempestive alle molteplici richieste istruttorie.

Gestione finanziaria

Con la Decisione n. 74/2023 del 27 luglio 2023, assunta in sede di giudizio di parificazione dell'esercizio 2022, era stato parificato in tutte le sue componenti (conto del bilancio, dello stato patrimoniale e conto economico) il Rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2022.

La Sezione aveva rilevato, con riferimento all'esercizio 2022, il completo recupero della rata annuale del disavanzo ordinario al 31/12/2014 (euro 51.979.836,62), della rata annuale del disavanzo da riaccertamento straordinario (euro 51.962.271,47) e della quota di disavanzo da restituzione FAL di euro 134.205.118,53, coerentemente con il piano di rientro; risultavano inoltre correttamente contabilizzate le partite contabili afferenti alle anticipazioni di liquidità *ex* D.L. n. 35/2013, sia per quanto riguarda la rata stanziata nella voce del disavanzo, sia per quanto attiene alla costituzione del fondo accantonato nel risultato di amministrazione.

Sinteticamente gli importi di disavanzo ancora da recuperare al termine del 2022 sono così riassumibili:

Disavanzo 2022 da assorbire	5.342.969.584,20
<i>di cui:</i>	
Disavanzo ordinario (con ripiano decennale - dal 2018 ventennale)	779.697.549,22
Disavanzo da riaccertamento straordinario residui (ripiano trentennale)	1.143.169.972,24
Disavanzo da anticipazione di liquidità <i>ex</i> DL 35/2013 (ripiano trentennale)	3.420.102.062,74

Giova ricordare, inoltre, che la gestione commissariale aveva esaurito la propria attività a fine 2021 a seguito di modifiche normative introdotte dal Legislatore; conseguentemente la verifica del rientro dal disavanzo per quanto concerne l'annualità 2022 aveva tenuto conto del piano di rientro aggiornato con le nuove normative di cui all'art. 1, comma 603, della Legge n. 234/2021 in tema di chiusura della gestione commissariale.

Procedendo nell'analisi dell'esercizio 2023 emerge che la Regione ha provveduto, in sede di programmazione, ad approvare il **Documento di Economia e Finanza Regionale (D.E.F.R.)** per il periodo 2023-2025 con apposita deliberazione del Consiglio Regionale.

L'esercizio provvisorio è stato autorizzato per un periodo massimo di quattro mesi con la Legge Regionale n. 28 del 27 dicembre 2022.

L'approvazione del bilancio, avvenuta con L.R. n. 6 del 24 aprile 2023, è intervenuta prima della scadenza dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio e la **Legge di Stabilità 2023** è stata approvata con L.R. n. 5 del 24 aprile 2023.

Sul punto si ribadisce alla Regione, così come nelle precedenti relazioni annesse ai giudizi di parificazione, che i reiterati ritardi nella programmazione finanziaria non risultano rispettosi dei principi dell'armonizzazione contabile.

Pertanto, sul tema, occorre, comunque, dare atto che, in relazione alla programmazione finanziaria del ciclo di bilancio 2024-2026 la Regione ha anticipato l'approvazione del bilancio di previsione 2024-2026 al mese di marzo 2024.

In merito la Sezione non può che valutare positivamente lo sforzo, anche organizzativo, posto in essere dalla Regione al fine dell'anticipazione dell'approvazione del bilancio di previsione 2024-2026 per una più efficace programmazione finanziaria; tuttavia, si ribadisce che questo non può che essere l'inizio di un percorso virtuoso che riconduca a conformità il ciclo di bilancio, riportando l'avvio di tale ciclo a quello che, fisiologicamente, deve considerarsi il momento maggiormente coerente alla normativa di riferimento, cioè entro la fine dell'esercizio precedente cui il bilancio si riferisce. In tal senso, pertanto, si auspica che la Regione possa già procedere in questi termini per il prossimo ciclo di bilancio 2025-2027.

In sede di udienza di contraddittorio ai fini del giudizio di parificazione, si è invitata la Regione ad offrire ulteriori elementi di conoscenza; i Rappresentanti della Regione hanno precisato che si impegneranno a continuare il processo di riduzione dei ritardi nella programmazione finanziaria, anticipando entro febbraio l'approvazione del prossimo bilancio di previsione, attraverso l'inserimento nella legge regionale relativa all'esercizio provvisorio come termine ultimo proprio tale mese.

Nel **bilancio di previsione per l'esercizio 2023** si prevedono entrate e spese per complessivi 20.917.103.742,99 (al lordo delle entrate e spese per conto terzi e partite di giro per euro 3.456.203.329,65) in termini di competenza e per euro 25.339.558.752,23 in termini di cassa.

Lo stanziamento del disavanzo di amministrazione previsto per l'anno 2023 ammonta a complessivi euro 232.360.215,49. Le componenti che determinano tale importo sono le seguenti:

- euro 51.979.836,62 quota disavanzo finanziario "ordinario";
- euro 51.962.271,47 disavanzo finanziario da "riaccertamento straordinario dei residui";
- euro 128.418.107,40 ripiano annuo disavanzo per iscrizione fondi vincolati da anticipazioni di liquidità *ex* D.L. n. 35/2013.

Si osserva che, per quanto riguarda le prime due quote, le modalità di recupero restano invariate e le stesse sono conformi anche al nuovo piano di rientro approvato nel 2022.

Per quanto concerne la quota di euro 128.418.107,40 si rileva che l'importo risulta coerente con quanto disposto dall'art. 1, comma 603, lettera b), della Legge n. 234 del 30 dicembre 2021, che, come già accennato, sancisce, con decorrenza dal 1° gennaio 2022, la chiusura della gestione commissariale.

Il richiamato art. 1, comma 603, della Legge n. 234/2021, prevede inoltre che il disavanzo di amministrazione derivante dalla costituzione del fondo vincolato da anticipazioni di liquidità venga ripianato annualmente *"per un importo pari all'ammontare dell'anticipazione rimborsata nel corso dell'esercizio precedente"*.

Si rileva, per l'esercizio 2023, che la Regione ha rispettato il meccanismo introdotto dal nuovo disposto normativo, stanziando nel disavanzo il corretto importo di euro 128.418.107,40 pari alla quota capitale restituita nel 2022.

In conclusione, nell'esercizio 2023 lo stanziamento del disavanzo di amministrazione ammonta a complessivi euro 232.360.215,49, nell'esercizio 2024 ad euro 234.134.272,37 e nell'esercizio 2025 ad euro 235.938.120,42, in coerenza con il nuovo piano di rientro.

In merito all'applicazione del risultato di amministrazione, la normativa dettata dall'art. 1, commi 897 e seguenti, della Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Bilancio di previsione dello

Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) consente, a decorrere dall'esercizio 2019, l'applicazione al bilancio di previsione di una quota vincolata, accantonata e destinata del risultato di amministrazione dell'esercizio precedente, per un importo non superiore a quello del disavanzo da recuperare iscritto nel primo esercizio del bilancio di previsione.

In osservanza della succitata norma, l'Ente poteva applicare il risultato di amministrazione 2022 per un importo non superiore a euro 103.942.108,09, vale a dire pari alle quote di disavanzo ordinario e straordinario iscritte nell'esercizio 2023 (al netto del meccanismo di ripiano del D.L. n. 35/2013).

La Regione ha provveduto con variazioni di bilancio e poi in fase di assestamento del bilancio 2023-2025 ad applicare correttamente tale importo.

Dall'esame del **Prospetto dimostrativo degli equilibri di bilancio** si è rilevata la corretta valorizzazione delle voci di bilancio rispetto ai dati del bilancio di previsione 2023-2025. Si rileva che il prospetto risulta coerente rispetto all'equilibrio complessivo rappresentato che, per sua natura, deve riportare un equilibrio finale pari a zero.

La Sezione rileva che le previsioni di bilancio consentono il raggiungimento dell'equilibrio finale nel triennio.

L'assestamento del bilancio 2023 è stato approvato con L.R. 31 luglio 2023, n. 14, ed è antecedente all'approvazione del rendiconto generale per l'esercizio 2022, avvenuto con L.R. 8 agosto 2023, n. 16.

Si osserva che, come nell'esercizio 2022, la data di approvazione dell'assestamento consente all'Ente di adottare eventuali provvedimenti correttivi nella restante parte dell'esercizio finanziario.

A seguito dell'assestamento la Regione ha previsto, per l'esercizio 2023, entrate per l'importo complessivo di euro 22.385.936.775,86 (al lordo dei servizi conto terzi e partite di giro per euro 3.456.203.329,65) in termini di competenza, per euro 23.234.861.262,66 in termini di cassa e spese di pari importo.

Il totale generale delle entrate e le spese di competenza dell'esercizio 2023 hanno avuto un incremento complessivo, in corso d'anno, comprensivo dell'assestamento, di euro 1.468.833.031,87 rispetto alle previsioni iniziali (euro 20.917.103.742,99).

Con riferimento all'applicazione del disavanzo di amministrazione nella parte spesa del bilancio nel triennio 2023-2025, lo stesso è stato correttamente applicato per:

- euro 232.360.215,49 nell'anno 2023;
- euro 234.134.272,37 nell'anno 2024;
- euro 235.938.120,42 nell'anno 2025.

Con riferimento all'applicazione dell'avanzo nella parte entrata, si rileva, per l'esercizio 2023, uno stanziamento complessivo di euro **3.524.044.170,83**. Tale importo, al netto dello stanziamento di euro **3.420.102.062,74** relativo al fondo vincolato per anticipazioni di liquidità accantonato nel disavanzo 2022, e riportato in entrata ai sensi di quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2016, si riduce ad euro **103.942.108,09**, come già in precedenza indicato.

Si rileva quindi che la Regione ha provveduto ad applicare correttamente al bilancio 2023 la parte del risultato di amministrazione vincolata/accantonata 2022 in ossequio alle normative vigenti, e in particolare:

- euro 38.303.456,88 (parte accantonata);
- euro 2.747.648,63 (vincoli derivanti da leggi e principi contabili);
- euro 42.207.342,00 (per vincoli da trasferimenti);
- euro 1.683.660,58 (per vincoli derivanti da finanziamenti);
- euro 19.000.000,00 (per vincoli attribuiti dall'Ente);
- euro 0,00 (parte investimenti).

Nel sotto riportato prospetto vengono indicati i capitoli di dettaglio di entrata ad esso riferito, segnalati dall'Ente in sede istruttoria, e rielaborati dalla Sezione, nonché desumibili dai dati definitivi del progetto di rendiconto:

Cap.	Descrizione	Stanziamento definitivo
26	AVANZO ACCANTONATO	38.303.456,88
28	AVANZO VINCOLATO DERIVANTI DA TRASFERIMENTI	38.267.065,33
32	AVANZO VINCOLATO DERIVANTE DA LEGGI E PRINCIPI CONTABILI	2.747.648,63
33	AVANZO VINCOLATO DA VINCOLI FORMALMENTE ATTRIBUITI DALL'ENTE	19.000.000,00
38	AVANZO VINCOLATO DERIVANTE DA TRASFERIMENTI-SANITA'	5.623.937,25
	TOTALE	103.942.108,09

Con particolare riferimento all'applicazione del vincolo di euro 1.683.660,58, dall'esame dei dati di bilancio la Sezione ha osservato che nel cap. 28, il quale ha per oggetto avanzo vincolato derivante da trasferimenti, sono confluiti anche i vincoli del 2022 derivanti da contrazione mutui di euro 1.683.660,58, rilevando che per maggiore chiarezza sarebbe stato opportuno costituire un capitolo di entrata destinato.

Si evidenzia che tutti i fondi sopra riportati, essendo stanziati correttamente e in applicazione di precise disposizioni normative, presentano contabilmente i requisiti per poter fornire adeguata copertura a voci di spesa ed eventualmente ai Fondi Pluriennali Vincolati.

Nel progetto di **rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2023**, approvato dalla Giunta regionale (D.D.L. n. 314 del 02/05/2024 e successivi emendamenti), relativamente alle **entrate**, si evidenzia che gli accertamenti del 2023 sono pari ad euro 16.128.751.138,99 in aumento rispetto al 2022 (euro 15.206.614.796,00).

Anche sul versante delle **spese** si riscontra un incremento degli impegni; infatti, nel 2023 gli impegni ammontano ad euro 15.999.753.853,52 rispetto ad euro 14.957.429.640,57 nel 2022.

In entrata è inoltre previsto uno stanziamento del fondo pluriennale vincolato per spese correnti pari ad euro 391.741.096,71 ed uno stanziamento del fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale pari ad euro 411.057.880,31; nelle spese è previsto uno stanziamento del fondo pluriennale vincolato di spesa per la parte corrente di euro 360.195.849,19 e del fondo pluriennale vincolato per la spesa in conto capitale pari ad euro 453.821.205,50.

Dal lato della spesa, inoltre, l'esercizio finanziario 2023 si pone in linea con le tendenze registrate nel biennio precedente in termini di allocazione ed utilizzo delle risorse finanziarie regionali.

In continuità con il lavoro svolto ai fini del giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2023, nell'ambito delle attività istruttorie propedeutiche al giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2023 sono stati richiesti aggiornamenti sui residui passivi del comparto non sanitario di maggiore entità e più datati nel tempo che, come già emerso, riguardano spese in conto capitale per lavori conclusi non ancora rendicontati o per lavori non ancora terminati; dall'istruttoria è risultato che nel corso

dell'esercizio 2023 non sono stati effettuati pagamenti su tali posizioni, se non in misura quasi irrilevante.

La Sezione ha, dunque, nuovamente invitato l'Ente a procedere celermente nel sollecito delle rendicontazioni da parte dei soggetti destinatari dei finanziamenti, anche attraverso un più massiccio utilizzo della piattaforma appositamente sviluppata a tale scopo, per evitare il procrastinare dell'erogazione di tali somme ed il mantenimento a bilancio di residui scaduti.

Con riguardo ai pagamenti, si segnala che l'Amministrazione Regionale ha ottemperato alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale dell'indicatore di tempestività dei pagamenti, prevista all'art. 33 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.; il valore dell'indicatore, per la parte non sanitaria del bilancio regionale, rientra nei limiti di legge e risulta in lieve miglioramento rispetto all'esercizio 2022, pertanto anche nel 2023 l'Ente ha effettuato i pagamenti, in media, prima dei termini di scadenza delle fatture o degli altri analoghi titoli di pagamento.

In considerazione dei dati sopra riportati, l'esercizio 2023 evidenzia un **risultato di competenza** positivo, pari ad **euro 117.779.207,80**; tale dato è coerente rispetto a quanto si rileva dal prospetto degli equilibri di bilancio e dal quadro generale riassuntivo.

Ricomprendendo anche l'Avanzo applicato consentito dalla vigente normativa pari ad euro 103.942.108,09, il saldo finale ammonterebbe ad **euro 221.721.315,89**, quindi in peggioramento rispetto all'esercizio 2022 (euro 253.085.485,62), ed in peggioramento anche rispetto all'esercizio 2021 (euro 260.360.669,06).

Si osserva come al peggioramento del risultato di competenza nel 2023 rispetto all'esercizio 2022 di circa 31,36 milioni abbiano contribuito, sostanzialmente, i seguenti fattori:

- l'aumento degli impegni ampiamente superiore all'aumento degli accertamenti (per circa 121 milioni);
- il saldo dei FPV tra entrate e spese, che porta - se confrontato con l'annualità 2022 - a maggiori entrate per circa 89 milioni che compensano solo parzialmente il dato negativo sopra emarginato.

Per quanto concerne gli **equilibri di bilancio**, dai dati rappresentati nel prospetto “*Equilibri di bilancio*” emerge un equilibrio finale di competenza di euro 117.779.207,80 pari alla somma delle voci A/1) *Risultato di competenza di parte corrente* positivo per euro 183.248.640,83 e B/1) *Risultato di competenza in c/capitale* negativo per euro 65.649.433,03; lo stesso importo viene considerato quale “avanzo di competenza” nel prospetto “*Quadro generale riassuntivo*” (entrambi i prospetti sono stati oggetto di appositi emendamenti al D.D.L.).

Lo schema previsto per la rappresentazione degli “Equilibri di Bilancio” (allegato 10) consente, sulla scorta delle impostazioni contabili assunte dalla Regione, dopo gli emendamenti, di osservare che:

- il risultato di competenza (voce D/1) è positivo per euro 117.779.207,80 (di cui euro +183.248.640,83 di parte corrente ed euro -65.469.433,03 di parte capitale);
- l’equilibrio di bilancio (voce D/2) è positivo per euro 15.372.503,68 (di cui euro 104.721.077,51 di parte corrente ed euro -89.348.573,83 di parte capitale);
- l’equilibrio complessivo (voce D/3) è negativo per euro 15.450.251,97 (di cui euro 69.108.872,86 di parte corrente ed euro -84.559.124,83 di parte capitale).

L’equilibrio di bilancio risulta positivo mentre l’equilibrio complessivo fa registrare un totale negativo influenzato dalle partite in conto capitale che riportano consistenti valori con segno meno.

Pur prendendo atto delle difficoltà rappresentate dall’Ente regionale nei riscontri istruttori, connesse all’esigenza di maggiori accantonamenti in materia di IRBA e di FCDE, si è invitata la Regione a porre in essere tutte le azioni necessarie al fine di riportare a conformità anche il valore dell’equilibrio complessivo.

In sede di udienza di contraddittorio, l’Ente ha precisato che le azioni programmate consistono nel cercare di anticipare e prevedere per tempo le eventuali variazioni negli accantonamenti dal momento della chiusura dell’esercizio a quello dell’approvazione del rendiconto (“equilibrio complessivo”), prestando maggiore attenzione ai c.d. “fenomeni esogeni”, che possono intervenire in corso d’anno.

Nel 2023 il saldo delle entrate e uscite per **conto terzi** e le **partite di giro** è pari a zero.

La **gestione della cassa** dell'esercizio 2023 fa registrare importi complessivi di riscossioni e di pagamenti decisamente inferiori rispetto all'esercizio precedente.

Si registrano, peraltro, riscossioni superiori rispetto ai pagamenti, con un ammontare finale del fondo cassa 2023 di euro 223.962.147,33 (euro 95.472.607,10 nel 2022).

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2023 il totale dei pagamenti della gestione sanitaria è stato leggermente più basso rispetto al totale delle riscossioni e anche nella gestione non sanitaria i pagamenti (euro 3.624.180.667,22) sono stati inferiori agli incassi (euro 3.730.941.463,18).

La Sezione ha rilevato la correttezza degli incassi e dei pagamenti rappresentati nel rendiconto 2023 confrontandoli con il Conto del Tesoriere trasmesso dalla Regione.

Relativamente al Fondo di cassa finale giova ricordare che la Corte costituzionale si è pronunciata con sentenza n. 87/2024, depositata in data 14 maggio 2024, ritenendo costituzionalmente illegittimo l'art. 8 della Legge Regionale n. 6 del 2023, nella parte in cui ha modificato unilateralmente il termine per il trasferimento di cassa, con una diversa modulazione annuale dei relativi importi, da destinare alla riduzione dei residui passivi al 31 dicembre 2015 verso le Aziende Sanitarie regionali, in violazione degli accordi derivanti dall'attuazione del piano di rientro.

In sostanza, la Regione aveva stabilito di portare al 2032 il completamento del fondo riducendo così a circa 93 milioni di euro la cifra destinata per questo scopo ogni anno, senza diminuire il budget totale destinato alle Aziende Sanitarie.

La disposizione in questione è stata dichiarata costituzionalmente illegittima con sentenza n. 87/2024.

Si evidenzia che la pronuncia costituzionale che dichiara costituzionalmente illegittima una disposizione che ne modificava una precedente, come nel caso in questione, comporta quale effetto la riviviscenza di quella originariamente modificata (e, nel caso in questione, si tratterebbe del piano di rientro previsto dall'art. 14, comma 2, della L.R. n. 24/2016); a meno che la Regione, in accordo con il MEF e il Ministero della salute, non approvi un nuovo piano di rientro: possibilità che, del resto, sembra suggerita dalla stessa Corte costituzionale, la quale, nella pronuncia n. 87/2024 predetta ha così affermato: *“Resta salva, ovviamente, la possibilità che la Regione Piemonte e lo Stato addivengano a un nuovo accordo sul complessivo programma di restituzione delle somme”*.

In sede di udienza di contraddittorio ai fini del giudizio di parificazione, la Sezione ha richiesto alla Regione aggiornamenti circa le modalità con cui intende dare immediata attuazione alla sentenza costituzionale n. 87/2024 già a partire dall'esercizio 2024.

L'ente ha precisato che in data 16/07/2024 avverrà un incontro tecnico con il MEF e con il Ministero della Salute volto a ridefinire tempi e contenuti del testo originario dell'art. 14, comma 2, della Legge Regionale n. 24/2016, nel rispetto del principio di leale collaborazione, impegnandosi a riformulare il piano, in accordo con i Ministeri competenti, entro la fine dell'esercizio 2024.

Inoltre, sono emersi anche altri indici sintomatici che denotano le difficoltà di liquidità della Regione, come sotto brevemente sintetizzato:

- sebbene la cassa finale al 31/12/2023 sia risultata decisamente più consistente rispetto a quella che era stata registrata al 31/12/2022, occorre considerare che tale risultato non tiene conto dell'agevolazione che la Regione aveva previsto rispetto ai trasferimenti alla Sanità attraverso l'adozione di un piano di rientro unilateralmente modificato e dettato con l'art. 8 della Legge Regionale n. 6 del 2023, ad oggi dichiarato incostituzionale (che, per l'esercizio 2023, prevedeva il trasferimento di 93 milioni di euro invece degli originari 200 milioni di euro). Inoltre, con riguardo all'importo di 93 milioni di euro, che avrebbe dovuto essere trasferito nell'arco dell'esercizio 2023 secondo il piano di rientro modificato, soltanto 50 milioni di euro sono stati effettivamente trasferiti entro il 31/12/2023, mentre i restanti 43 milioni di euro sono stati trasferiti solo nel successivo esercizio 2024;
- in materia di contributo alla finanza pubblica da parte delle Regioni (art. 1, commi 850 e ss., della Legge 30 dicembre 2020, n. 178, come attuati dal D.P.C.M. 4 ottobre 2023), il D.P.C.M. di attuazione ha individuato con riguardo alla Regione Piemonte l'importo di euro 14.393.957,31. Tale importo è stato interamente impegnato nel 2023, e pagato per euro 5.647.496,07, con un residuo finale di competenza di euro 8.746.461,64. È quindi emerso che il contributo alla finanza pubblica in parola sia stato, almeno in parte, non versato dalla Regione entro il termine previsto (ottobre 2023), ma oggetto di recupero da parte del MEF-RGS mediante corrispondente riduzione delle risorse spettanti alla Regione Piemonte a titolo di

compartecipazione IVA sanitaria. La circostanza illustrata sembra mettere in luce una difficoltà di liquidità della Regione, che, nell'ambito del contributo alla finanza pubblica, sceglie la via, almeno in parte, di farsi decurtare, dallo Stato, una parte delle risorse spettanti piuttosto che procedere entro il termine al versamento del *quantum* dovuto;

- le difficoltà di liquidità sembrano essere confermate da quanto, poi, emerso nell'ambito dell'attività di indagine svolta dalla Sezione relativa al controllo sulla gestione di enti museali di interesse regionale. In particolare, dall'esame delle diverse annualità della gestione finanziaria dell'Associazione culturale «Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea», è emerso che l'*iter* procedimentale per liquidare il contributo al Museo risulta particolarmente articolato generando diversi ritardi fra il momento nel quale il contributo è deliberato e quello in cui l'Ente può fruirne con la riscossione delle relative somme. Con riferimento all'annualità 2023, la Regione ha riconosciuto a favore dell'Associazione un contributo complessivo di euro 2.489.000,00, a fronte del quale l'Associazione, in data 26 ottobre 2023, ha proceduto a cedere ad apposita società di *factoring* il credito vantato nei confronti della Regione Piemonte, pagando un corrispettivo complessivo di euro 125.441,86 (di cui euro 110.016,86 a titolo di interessi). Al riguardo, la Sezione evidenzia che il ritardo nel versamento dei contributi in questione ha indotto l'Ente museale Castello di Rivoli a procedere in un'operazione di *factoring*, con tutta una serie di costi che hanno inciso sugli equilibri finanziari del medesimo; ritardo nel versamento che sembra, presumibilmente, potersi addebitare alle difficoltà di liquidità della Regione Piemonte.

In tema, in fase di udienza di contraddittorio finalizzata al giudizio di parificazione, si è richiesto alla Regione di volere indicare le azioni già realizzate e/o programmate al fine del superamento di tale criticità.

L'Ente ha comunicato che si sta attivando con azioni a breve, medio e lungo termine al fine di portare avanti una gestione attiva della cassa attraverso l'aumento della capacità di autofinanziamento delle entrate correnti non vincolate, in particolare di quelle tributarie a gestione diretta, e la riduzione delle spese correnti ripetibili allo scopo di

giungere ad un minor esborso (a titolo esemplificativo: ricorso all'utilizzo massivo dell'avviso bonario, utilizzo di sistemi digitali di comunicazione, riduzione progressiva delle agevolazioni concesse su auto a doppia alimentazione).

Si raccomanda alla Regione di monitorare attentamente questa partita, anche in considerazione della situazione finanziaria in cui si trova l'Ente, e al fine di prevenire eventuali ulteriori difficoltà, attuando politiche di gestione che consentano di affrontare in anticipo problematiche importanti.

In merito alla **gestione dei residui**, si evidenzia che la Regione Piemonte, con deliberazione della Giunta regionale n. 21-8381 del 29 marzo 2024, ha approvato il riaccertamento ordinario dell'esercizio 2023, così come previsto dalla normativa vigente. La Regione ha operato la ricognizione ordinaria su euro 3.456.479.545,99 di residui attivi ed euro 3.450.807.502,34 di residui passivi, escludendo da tale ricognizione i residui attivi e passivi riferiti al perimetro sanitario come previsto dall'art. 3, comma 4, del D.lgs. n. 118/2011, nonché quelli iscritti nelle partite di giro e nei servizi conto terzi.

La Sezione ha riscontrato che le operazioni di re-imputazione afferenti ai residui attivi e passivi hanno riguardato residui derivanti esclusivamente dalla gestione di competenza 2023.

Dall'analisi della relazione sulla gestione della Giunta regionale al progetto di rendiconto emerge che sono state esplicitate le ragioni del mantenimento dei residui (parte non sanitaria) con anzianità superiore ai 5 anni e di maggiore consistenza in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11, comma 6, lettera e), del D.Lgs. n. 118/2011. Viene indicato che il totale dei residui attivi con anzianità superiore ai 5 anni ammonta ad euro 45.185.787,23 (quasi doppio rispetto all'esercizio precedente in cui erano state mantenute partite pari ad euro 24.024.550,81) ed il totale dei residui passivi di analoga anzianità ammonta ad euro 39.589.942,25 (dato in consistente diminuzione in riferimento all'esercizio precedente in cui i residui passivi ammontavano ad euro 69.801.606,03).

Le verifiche ed i controlli della Sezione hanno evidenziato che i residui attivi campionati sulle entrate proprie dell'Ente sono prevalentemente di recente formazione.

Sul Titolo 1 dell'entrata, a fronte di residui di 1,2 miliardi di euro, circa 1 miliardo trova collocazione tra le annualità 2023 e 2022; la stessa tendenza viene registrata sul Titolo 3

(a fronte di complessivi 426 milioni di euro di residui, oltre 330 milioni sono ascrivibili agli anni 2023, 2022 e 2021).

Dall'analisi del progetto di rendiconto 2023 emerge che la Regione ha provveduto a dichiarare insussistenti partite attive iscritte a residuo per un importo complessivo di euro 271.075.999,02 (su un importo complessivo ad inizio esercizio di euro 5.080.295.027,55 che, depurato delle riscossioni e delle cancellazioni e tenendo conto di alcuni maggiori accertamenti, si attesta a fine esercizio ad euro 3.084.858.700,43).

In linea generale può osservarsi che non si rilevano importi significativi di residui attivi vetusti nel comparto non sanitario relativi alle entrate proprie (Titoli 1 e 3), a fronte, peraltro, di un FCDE piuttosto consistente di oltre 360 milioni, in aumento rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto concerne i residui attivi del comparto sanitario, soprattutto del Titolo 1, risultano ancora importi di una certa consistenza iscritti in anni precedenti; occorre, tuttavia, sottolineare che la situazione dei residui attivi sanitari è decisamente migliorata rispetto ai precedenti esercizi, a seguito delle avvenute regolarizzazioni nel corso dell'esercizio 2022.

La Sezione condivide le raccomandazioni del Collegio dei Revisori in relazione all'esigenza che le operazioni di mantenimento, cancellazione o re-imputazione dei residui siano accompagnate da adeguate motivazioni, nonché per quanto concerne la necessità di un continuo monitoraggio di questa partita, direttamente collegata ad una efficiente riscossione.

In tema, in sede di udienza di contraddittorio ai fini del giudizio di parificazione, si è richiesto alla Regione di fornire ulteriori chiarimenti, anche indicando le azioni realizzate e/o programmate a tali fini.

L'Ente ha precisato di aver concordato con Soris S.p.A. una reportistica standard resa disponibile sul portale Sorinet a partire da novembre 2023.

Le Direzioni regionali stanno procedendo al controllo e al campionamento delle posizioni oggetto di comunicazione di inesigibilità; l'esito delle verifiche permetterà in fase di ROR di disporre delle informazioni in ordine alla cancellazione dei residui o al loro mantenimento.

Sul punto la Sezione invita l'Ente a continuare in un attento monitoraggio della partita delle riscossioni, anche al fine di implementare le azioni da programmare per superare le difficoltà di riscossione riscontrate.

Con riguardo all'impatto economico della **pandemia da "Covid-19"**, è opportuno ricordare che, nell'ambito del giudizio di parificazione del rendiconto 2022, era emersa in sintesi la situazione di seguito riepilogata:

- risultava una perdita di gettito tributario nel triennio 2020-2022 di complessivi euro 229.067.048,60, a fronte della somma complessiva ricevuta a titolo di ristoro nel 2020 di euro 139.862.578,95, di cui all'art. 111, comma 1, del D.L. n. 34/2020;
- l'Ente non ha ricevuto ulteriori ristori né nel 2021, né nel 2022. Nel 2020 l'Ente a fronte dei ristori accertati in euro 139.862.578,95 per minori entrate di euro 127.292.092,71, aveva correttamente vincolato la differenza di euro 12.570.486,24 nel risultato di amministrazione. Nel 2021 tale vincolo si era ridotto ad euro 392.966,22; a fine 2022 permangono nei vincoli euro 23.433,42; nel corso del 2023 tal vincolo di euro 23.433,42 non è stato applicato in bilancio e a fine esercizio è nuovamente confluito nel risultato di amministrazione 2023, iscritto tra i "Vincoli da trasferimenti";
- i vincoli effettuati nel risultato di amministrazione 2022 a titolo di "bonus Piemonte" erano di euro 19.267.795,31. Nel corso del 2023 tale vincolo si è ridotto ad euro 267.795,31.

Ai fini del giudizio di parificazione dell'esercizio 2023, sono stati richiesti aggiornamenti relativamente all'utilizzo dei fondi legati al cd "Bonus Piemonte"; si ricorda che entro il 2023, secondo il più recente cronoprogramma pervenuto, dovevano essere completate tutte le attività finalizzate al controllo in oggetto.

La Regione, in tal senso, ha fornito la nota aggiornata della Società Finpiemonte.

In argomento, in fase di udienza di contraddittorio ai fini del giudizio di parificazione, con specifico riguardo a quanto suggerito dalla stessa Società Finpiemonte, nell'ambito delle proprie valutazioni sull'esito dei controlli rispetto alla possibilità di incrementare il campione sulla base del tasso di irregolarità registrato sulle posizioni finora verificate (altre ulteriori 700 posizioni), al fine di avere un quadro più completo e dare maggiore

profondità al controllo, si è richiesto alla Regione una propria valutazione, indicando, eventualmente, la disponibilità a procedere in tal senso.

L'Ente ha valutato la necessità di ripartire i già menzionati 700 controlli supplementari tra artigianato e commercio nella misura 40%-60%, proseguendo l'attività nel corso del 2024; le attività residuali di gestione e supplementari di controllo saranno oggetto di affidamento a Finpiemonte S.p.A., tramite modifica ed integrazione del contratto già in essere.

Il **risultato di amministrazione dell'esercizio 2023**, rappresentato nel progetto di rendiconto, è **negativo per euro -5.110.609.368,71 (parte disponibile)** ed è congruente con l'ammontare del disavanzo da assorbire al termine dell'esercizio 2023 derivante dal nuovo piano di rientro.

Si evidenzia, inoltre, analizzando le voci derivanti da accantonamenti e vincoli, che il risultato disponibile, pur rimanendo fortemente negativo, è migliorato rispetto all'esercizio precedente (euro -5.342.969.584,20) per l'importo di euro 232.360.215,49.

Tale miglioramento comprende la quota di ammortamento del disavanzo da riaccertamento straordinario prevista nell'esercizio 2022 pari ad euro 51.962.271,47, del disavanzo da costituzione del fondo anticipazione liquidità pari ad euro 128.418.107,40 e della quota del disavanzo ordinario pari ad euro 51.979.836,62, in coerenza con il piano di rientro complessivo al 31/12/2022 approvato dall'Ente; lo stesso importo viene riportato anche nel prospetto relativo al rispetto degli equilibri e nel quadro generale riassuntivo.

In merito ai **Fondi accantonati e vincolati**, rappresentati nel risultato di amministrazione alla fine dell'esercizio 2023, la Sezione ha proceduto ad analizzare le singole voci dettagliate nell'art. 7, commi 2, 3 e 4 del D.D.L di approvazione del rendiconto 2023.

Si rinvia alla relazione per l'analisi di dettaglio (Volume I, Capitolo IX).

Di seguito si espongono le voci più significative con le osservazioni della Sezione, sui fondi accantonati, di complessivi euro **3.745.927.274,11**, e sui fondi vincolati, di complessivi euro **161.542.228,35**.

- **Fondo crediti dubbia esigibilità:** è esposto l'importo di euro **360.366.003,79**.

Su detto fondo la Sezione, nei precedenti esercizi, aveva chiesto specifici chiarimenti in merito alla partita dei crediti deteriorati di Finpiemonte S.p.A.

In sede di parificazione dell'esercizio 2021, la Sezione prendeva atto, in particolare, della circostanza che, anche a seguito di quanto sollecitato nel corso del giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2019, la Regione avesse proceduto (anche se solo nel 2021) ad accertare i crediti in parola nel proprio bilancio con parallelo stanziamento di FCDE.

Nell'esame del rendiconto 2022, la Sezione aveva rilevato che al 31/12/2022 i crediti c.d. "deteriorati" risultavano pari ad euro 91.346.110,24 e su di essi la Regione aveva calcolato un FCDE pari all'84%; per completezza si rilevava che risultavano, inoltre, ulteriori residui da incassare, per euro 5.036.922,35 relativi a 77 posizioni non rientranti del perimetro di cessione e supportati da garanzie.

Da approfondimenti istruttori effettuati sul 2023, è emerso che tale partita al 31 dicembre 2023 risulta pari ad euro 83.781.086,02, con una copertura di FCDE di oltre l'88%.

La Sezione non può che ribadire, ancora una volta, le raccomandazioni già rappresentate nella relazione di parifica dell'esercizio precedente, invitando la Regione ad un continuo ed attento monitoraggio, su questa partita finanziaria, dei crediti insoluti e degli incassi effettuati nell'esercizio 2024 da Finpiemonte S.p.A. valutando le azioni più appropriate nel caso di sofferenza dei crediti di che trattasi.

- Fondo perdite società partecipate: euro 1.980.194,65

L'Ente accantona detto importo in applicazione di quanto previsto dai dettami normativi riferiti alla determinazione della composizione del risultato di amministrazione laddove si prevede che, nei casi in cui società partecipate versino in perdita, le stesse necessitino potenzialmente di ricapitalizzazione, fermo il divieto di soccorso finanziario ai sensi dell'art. 14, comma 5, del D.Lgs. n. 175/2016.

La Sezione prende atto positivamente dell'accantonamento nel Fondo in parola anche delle perdite delle partecipazioni indirette in capo alla Regione in adesione ad un prudente orientamento della giurisprudenza contabile e a seguito di una attenta valutazione sul possibile riflesso della perdita della società a partecipazione indiretta sulla società a partecipazione diretta, sempre fatto salvo il rispetto di quanto previsto dall'art. 14, comma 5, del D.Lgs. n. 175/2016 in tema di divieto di soccorso finanziario.

La Sezione invita la Regione a proseguire nel monitoraggio delle eventuali perdite delle proprie società partecipate sia dirette che indirette.

- **Fondo contenzioso:** l'importo accantonato è di euro **44.138.703,00**.

Nell'esercizio 2022 il medesimo fondo era valorizzato per euro 39.291.054,40. Sul punto viene fornita nota di dettaglio nella relazione della Giunta al rendiconto.

La Sezione prende positivamente atto della circostanza che la Regione, come nell'esercizio precedente, ha riunito in un unico accantonamento all'interno del bilancio regionale i rischi relativi al contenzioso sanitario e non sanitario in capo all'Ente medesimo.

Tale operazione permette una maggiore chiarezza e trasparenza nella gestione di tale partita finanziaria.

Pare opportuno, ancora, evidenziare che il Regolamento di contabilità, come modificato a fine 2023, prevede l'indicazione che il fondo rischi venga costituito, come da principi, tramite individuazione di cause a rischio probabile, possibile e remoto e con percentuali conseguenti, nonché l'ulteriore ipotesi secondo cui l'Avvocatura, qualora non disponga di elementi di valutazione del *petitum*, possa determinare un accantonamento cautelativo quantificato in misura pari al valore medio degli oneri legali sostenuti nell'anno precedente per cause della medesima tipologia; si prende positivamente atto della circostanza che, in questo modo, la Regione abbia recepito la raccomandazione formulata dalla Sezione nello scorso giudizio di parificazione rispetto alle cause c.d. di valore indeterminato, con riguardo alle quali si era richiesto, per il futuro, un maggior sforzo interpretativo nella individuazione di un criterio di predeterminazione di un *quantum* eventualmente da iscrivere nell'accantonamento nel fondo rischi anche per questi casi.

Infine, in tema, la Sezione invita l'Ente ad un continuo ed attento monitoraggio delle cause in essere, quale oggetto di ricognizione da parte dell'Avvocatura dell'Ente, in relazione al loro evolversi e al loro eventuale riflettersi sulla esatta quantificazione del fondo contenzioso, nonché raccomanda, anche per il futuro, ad una particolare prudenza rispetto alla qualificazione del contenzioso di volta in volta emergente ai fini dell'esatta quantificazione del relativo fondo, nonché per quanto concerne la copertura dello stesso, che dovrà avvenire in conformità ai principi contabili di riferimento.

Per quanto concerne la parte vincolata si evidenziano principalmente gli importi relativi ai **Vincoli formalmente attribuiti dall'Ente** per euro **267.795,31**, afferenti al Fondo riguardante le economie di spesa conseguenti alla rinegoziazione dei mutui Cassa DD.PP. (art. 26, comma 3-bis, della Legge Regionale n. 4/2018).

Giova ricordare che l'importo originario ammontava ad euro 101.860.224,11; a causa della situazione emergenziale determinata dal Covid-19, la Cassa Depositi e Prestiti aveva autorizzato la Regione a destinare dette somme a scopi emergenziali a favore del tessuto economico del territorio danneggiato dagli effetti della pandemia e del *lock-down*.

In merito al vincolo di euro **267.795,31**, si rinvia alla ricostruzione effettuata nel Capitolo IX della relazione annessa al giudizio di parifica.

Con riguardo, poi, al **recupero del disavanzo**, in ossequio a quanto previsto dal paragrafo 9.2 dell'allegato 4/2 del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i., la Sezione ha rilevato quanto segue:

- disavanzo ordinario al 31/12/2014: il recupero della quota annuale risulta essere stato completo nell'esercizio 2023 (euro 51.979.836,62) ed è coerente con il piano di rientro;
- disavanzo da riaccertamento straordinario: nell'esercizio 2023 la quota dell'anno risulta recuperata (euro 51.962.271,47);
- disavanzo da costituzione del fondo vincolato da anticipazioni di liquidità *ex* D.L. n. 35/2013 (euro 128.418.107,40): in base a quanto riportato nel comma 2, lett. c), dell'art. 7 del D.D.L. di rendiconto la quota residua - quantificata in euro 3.291.683.955,34 - risulta corretta e coerente con il piano di rientro.

Con riferimento alle **partite contabili finanziate dal risultato di amministrazione 2022 accantonato e vincolato**, si sono analizzate le somme effettivamente impegnate e quelle destinate al finanziamento dei fondi pluriennali vincolati, finanziate dai fondi accantonati e vincolati del risultato 2022.

La Regione, come già indicato, ha provveduto ad applicare le parti del risultato di amministrazione accantonato/vincolato 2022 per **euro 103.942.108,09**.

Tuttavia, si fa presente che dalla documentazione ricevuta non è possibile una compiuta, corretta e puntuale valutazione sull'avanzo impegnato, quello rimasto a residuo, quello

valorizzato nei Fondi Pluriennali Vincolati e quello, per differenza, confluito nuovamente nel risultato di amministrazione alla fine dell'esercizio 2023.

La Sezione, pertanto, invita l'Ente, per il futuro, a fornire una più comprensibile e intellegibile dimostrazione dell'utilizzo dettagliato dell'applicazione delle quote accantonate o vincolate, seppur presenti negli allegati a1) e a2).

L'**indebitamento** complessivo della Regione Piemonte è pari ad euro 4.779.617.836,59 e presenta un *trend* in aumento rispetto all'esercizio precedente, in cui si attestava ad euro 4.674.699.399,13; come rilevabile dai piani di ammortamento, anche l'esborso per interessi e restituzione del capitale è in aumento nel 2023 (circa euro 350 milioni) rispetto all'esercizio 2022 (circa euro 333 milioni).

Con riferimento al rispetto del limite di indebitamento, mentre nell'esercizio 2022 la rata complessiva corrispondeva al 18,14% delle entrate tributarie libere, nel 2023 la rata complessiva aumenta al 19,99% delle entrate tributarie libere; l'ammontare disponibile per nuove rate di ammortamento, pari ad euro 136.920,76, risulta in deciso peggioramento rispetto a quello dell'esercizio precedente (euro 36.118.244,82), tanto da non consentire alla Regione di contrarre nuovi mutui.

La Sezione, pertanto, raccomanda di effettuare una attenta verifica del margine disponibile per le nuove rate di ammortamento prima di effettuare i c.d. "tiraggi" riferiti al nuovo debito autorizzato nel corso dell'esercizio 2023 (euro 47.886.783,20 di cui euro 5.886.783,20 con l'Istituto per il Credito Sportivo ed euro 42.000.000,00 con Cassa Depositi e Prestiti).

In particolare, inoltre, per quanto concerne il prestito ad erogazione multipla di 42 milioni sopra indicato (in relazione al contributo agli investimenti sanitari con specifico riguardo alla fase della progettazione), nell'ambito delle attività istruttorie propedeutiche al giudizio di parificazione è stato richiesto alla Regione di meglio dettagliare tale operazione evidenziando, al contempo, la natura di investimento delle finalità per le quali si è sottoscritto il finanziamento; e ciò allo scopo della verifica del rispetto dell'art. 119, comma 7, della Costituzione, quale limite "qualitativo" alla contrazione di mutui per gli enti territoriali.

In fase di udienza di contraddittorio ai fini del giudizio di parificazione, si sono richiesti alla Regione ulteriori aggiornamenti sulla questione in parola; l'Ente ha precisato che la

Direzione Sanità e la Direzione Risorse finanziarie stanno procedendo alla predisposizione di un atto deliberativo da sottoporre alla Giunta, al fine di individuare nuove modalità di finanziamento della progettazione delle strutture sanitarie, che escludano il ricorso all'indebitamento. In particolare, i Rappresentati dell'Ente hanno confermato tale indicazione dichiarando di impegnarsi ad estinguere il prestito in questione.

La Sezione si riserva fin da ora la verifica e il monitoraggio, in fase dei controlli finanziari dell'esercizio 2024, dell'evoluzione della situazione dell'indebitamento della Regione Piemonte.

Relativamente alle anticipazioni di liquidità (*ex* D.L. n. 35/2013) la Sezione rileva che le quote rimborsate alla fine del 2023 ammontano ad euro 55.567.614,75 per interessi e ad euro 130.192.164,29 per quanto riguarda la quota capitale determinando un onere annuo complessivo pari a euro 185.759.779,04, in diminuzione rispetto al 2022 (onere annuo complessivo pari a circa euro 200,8 milioni).

I dati relativi allo **Stato Patrimoniale** ed al **Conto Economico**, registrati al 31 dicembre 2023, risultano dalla tabella che segue:

STATO PATRIMONIALE (ATTIVO)	31 dicembre 2023
A) Crediti vs. lo Stato ed altre Amministrazioni Pubbliche per la partecipazione al fondo di dotazione	0,00
B) Immobilizzazioni	2.150.495.939,34
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>	21.901.918,78
<i>Immobilizzazioni materiali</i>	1.511.546.853,63
<i>Immobilizzazioni Finanziarie</i>	617.047.166,93
C) Attivo circolante	5.104.822.662,50
D) Ratei e risconti	788.638,62
Totale dell'attivo (A+B+C+D)	7.256.107.240,46
STATO PATRIMONIALE (PASSIVO)	
A) Patrimonio Netto	-8.937.351.895,32
B) Fondi per rischi e oneri	257.370.636,60
C) Trattamento di fine rapporto	0,00
D) Debiti	14.933.702.334,86
E) Ratei e risconti e contributi agli investimenti	1.002.386.164,32
Totale del passivo (A+B+C+D+E)	7.256.107.240,46
Conti d'Ordine	1.063.976.054,69

CONTO ECONOMICO	31 dicembre 2023
A) Componenti positivi della gestione	13.054.470.958,43
B) Componenti negativi della gestione	12.557.316.188,71
Differenza fra componenti positivi e negativi della gestione (A-B)	497.154.769,72
C) Proventi ed oneri finanziari	-205.856.880,69
D) Rettifiche di valore attività finanziarie	-278.126,53
E) Proventi ed oneri straordinari	157.764.698,44
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	448.784.460,94
Imposte	11.948.984,20
Risultato dell'esercizio	436.835.476,74

Dall'esame dei dati riportati nello **Stato Patrimoniale** e nel **Conto Economico** la Sezione ha rilevato che i debiti complessivi valorizzati nello Stato Patrimoniale (euro **14.933.702.334,86**) risultano essere decisamente superiori al valore complessivo dell'attivo patrimoniale (euro **7.256.107.240,46**), coerentemente con la valorizzazione fortemente negativa del patrimonio netto.

La valorizzazione fortemente negativa del patrimonio netto al 31/12/2023 (euro -8,9 miliardi di euro) risulta, inoltre, coerente con la situazione finanziaria in cui versa l'Ente, a fronte di un disavanzo finanziario ancora da recuperare alla fine dell'esercizio 2023 che si attesta a 5,1 miliardi di euro, e in relazione all'anticipazione *ex* D.L. n. 35/2013 (3,2 miliardi) ancora da restituire.

Relativamente al **Consiglio regionale** dall'analisi del conto del bilancio, dei relativi allegati, ed in particolare dalla tabella "Prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione 2023" risulta un valore del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2023 pari ad euro 10.796.425,47 (di cui parte disponibile euro 4.135.025,45).

La Sezione ha rilevato la corrispondenza e congruità delle somme fra il bilancio del Consiglio e quello della Regione.

Sono stati inoltre effettuati approfondimenti in merito al Fondo garanzia debiti commerciali ed alla gestione dei FPV in conto capitale.

In fase di udienza di contraddittorio ai fini del giudizio di parificazione, è stato richiesto al Consiglio regionale:

- di confermare che non fosse tenuto ad accantonare il già menzionato Fondo a rendiconto 2023, specificandone le motivazioni. L'Ente ha comunicato che, applicando i criteri e le modalità di calcolo dell'indicatore elaborato da RGS e secondo i criteri del D.P.C.M. del

22 settembre 2014, non è stato costituito alcun fondo di garanzia per debiti commerciali, in quanto sono rispettati gli indicatori previsti dall'art. 1 comma 859, lettera a) e b), della L. n. 145/2018;

- di relazionare sulla gestione dei FPV in conto capitale, evidenziando eventuali criticità riscontrate nelle fasi di gestione degli investimenti. L'Ente ha precisato che le fasi progettuali e di gestione delle opere sono state affidate alla centrale di committenza regionale (SCR). L'importo complessivo del FPV risultante al 31/12/2023 rappresenta la somma di tutti gli investimenti programmati che si stanno realizzando, e presenta un importo massimo nel 2023, per poi ridursi già nel 2024 e nel 2025 con l'approssimarsi del termine di conclusione dei lavori. Le criticità nelle fasi gestionali degli investimenti sono relative al fatto che trattasi di ristrutturazioni riferite ad immobili storici sottoposti a vincoli artistici; a ciò si deve aggiungere l'entrata in vigore, nel corso del 2023, del nuovo Codice dei Contratti, che ha determinato su alcune opere rallentamenti correlati alla necessità di aggiornare la documentazione non più conforme alla normativa sopravvenuta.

In tema di **rendiconto consolidato**, come per i precedenti giudizi di parificazione, ad oggi il rendiconto consolidato riguarderebbe esclusivamente i rendiconti della Giunta e del Consiglio regionali; viene ribadita la necessità, già emersa, che l'Ente per il futuro provveda al consolidamento anche con gli organismi strumentali.

In fase istruttoria la Regione ha precisato l'inesistenza di "organismi strumentali" in senso stretto ad essa collegati, che sarebbero interessati dall'adempimento medesimo (a parte la particolare situazione del Consiglio Regionale).

La Sezione prende atto di quanto rappresentato dall'Ente, che, tuttavia, si discosta da quanto rappresentato nei precedenti giudizi di parificazione sul punto; infatti, in precedenza, le difficoltà espresse erano connesse alla tempistica dell'approvazione dei documenti contabili dei vari soggetti eventualmente interessati dall'adempimento in parola, mentre con l'ultimo riscontro istruttorio la motivazione offerta appare differente. Pertanto in fase di udienza di contraddittorio ai fini del giudizio di parificazione, si è richiesto alla Regione di fornire ulteriori chiarimenti, e, in ogni caso, si ritiene che una conclusione di tal genere dovrebbe essere suffragata da una ricognizione, interna all'Ente,

che dia dimostrazione dell'effettiva inesistenza di soggetti interessati dall'adempimento del rendiconto consolidato, e ciò anche per maggiore consapevolezza della stessa Regione rispetto ad enti quali gli organismi strumentali nell'accezione sopra riportata.

L'Ente ha precisato che non ha istituito alcun organismo strumentale per gli interventi europei, e che pertanto non pare tenuto ad integrare il rendiconto consolidato. Si impegna, anche in sede di coordinamento degli affari finanziari delle Regioni, ad effettuare sia un confronto con il MEF e con le altre Regioni, sia una ricognizione interna che dia dimostrazione dell'effettiva inesistenza di partite contabili eventualmente assimilabili alla gestione di un "organismo strumentale".

La verifica dell'attendibilità e dell'affidabilità dei dati contabili rappresentati nel rendiconto approvato dalla Giunta regionale in relazione all'esercizio 2023 ha riguardato, come per gli esercizi precedenti, un campione di atti individuati con criteri oggettivi, attraverso il metodo del campionamento statistico, ai quali è stata aggiunta una verifica riguardante la classificazione di alcuni capitoli di entrata e di spesa che nell'esercizio 2022 erano stati individuati dalla Regione come "Entrate e spese non ripetitive" e sui quali erano stati svolti gli opportuni approfondimenti.

In particolare, si è proceduto alla individuazione dei 46 capitoli da sottoporre a controllo mediante l'estrazione di un capitolo ogni 149, partendo dal quarto capitolo del rendiconto dal lato delle entrate, considerando il primo capitolo valorizzato qualora l'estrazione avesse individuato un capitolo a zero; successivamente, all'interno di ogni capitolo selezionato, sono state verificate le operazioni contabili di importo superiore alla soglia monetaria determinata secondo il metodo statistico.

Il valore complessivo dei capitoli di entrata, così individuati, sottoposti a campionamento ammonta ad euro 1.497.603.379,96, mentre quello dei capitoli di spesa è pari ad euro 112.108.424,23.

Le operazioni di verifica hanno riguardato l'esistenza di un titolo giuridico e degli altri presupposti richiesti dalla normativa, la corretta allocazione in bilancio, la corretta attribuzione dei codici di bilancio e di classificazione economica, il rispetto di eventuali vincoli di destinazione, nonché le registrazioni delle riscossioni e dei pagamenti.

Nel complesso, le operazioni di verifica non hanno evidenziato criticità in relazione alla regolarità delle procedure contabili seguite, alla classificazione economica delle entrate e delle spese, al rispetto delle norme di contabilità e dei principi contabili e alla completezza della documentazione amministrativa, salvo quanto oggetto di approfondimento come di seguito indicato.

Per quanto riguarda i capitoli 127548, 176024, 132752, 211972, 235889, 331633 è stata rilevato che, relativamente ad alcuni impegni, la data di quietanza risulta successiva alla data di scadenza dell'atto contabile. In sede di udienza di contraddittorio ai fini del giudizio di parificazione, si è invitata la Regione a fornire chiarimenti riguardo alla discrasia individuata. La Regione ha precisato che nel corso del 2023, ai fini del miglioramento dell'indice di tempestività dei pagamenti, si è dotata di un sistema di monitoraggio dell'avanzamento dell'*iter* di liquidazione che permetta il pagamento dei documenti commerciali nei termini.

In relazione al capitolo 116047, con particolare riferimento alla spesa per l'affidamento diretto di un incarico di assistenza giuridico legale specialistica finalizzata all'"estinzione" anticipata di contratti di derivati stipulati dall'Ente, nell'ambito del contraddittorio finalizzato al giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2023, è stato richiesto alla Regione di fornire dimostrazione dell'inserimento della stessa nel limite del plafond relativo alle spese per studi ed incarichi di consulenza, *ex art.* 6, comma 7, del D.L. n. 78/2010; limite che è stato superato solo a partire dal 2020 con l'art. 57, comma 2, del D.L. n. 124/2019. In merito la Regione ha inviato un prospetto a dimostrazione del rispetto del limite di cui sopra.

In relazione al capitolo 262762 circa l'affidamento a Finpiemonte S.p.A. della gestione della misura di cui all'art. 2 del D.L. n. 41/21, convertito con modificazioni dalla Legge n. 69 del 21/05/2021, si è richiesto alla Regione di fornire la documentazione afferente alla Determinazione dirigenziale con cui è stata approvata l'integrazione dell'affidamento medesimo, nonché quella relativa alla successiva sottoscrizione del contratto, a cui, nella DD. n. 196/2022, era stata subordinata l'erogazione delle somme in parola. Nell'ambito del contraddittorio orale propedeutico al giudizio di parificazione dell'esercizio 2023, la Regione ha fornito la documentazione richiesta, da cui si evince la correttezza della procedura.

In relazione al capitolo 140546 è stata segnalata, come peraltro già riscontrato anche in sede di parifica per l'esercizio 2018, una anomalia circa il funzionamento dell'applicativo contabile regionale dovuta al fatto che al momento della creazione della nuova gestione l'applicativo sposta le liquidazioni e i documenti associati ai vari impegni di spesa, totalmente da pagare, dall'esercizio in chiusura al nuovo esercizio e di tali impegni non vi è riscontro nel riaccertamento dei residui attivi e passivi.

In argomento la Regione precisa di essersi dotata di meccanismi di controllo all'interno del sistema contabile al fine di ridurre/azzerare il rischio di errori nel ribaltamento dei dati contabili tra la fase di chiusura e di riapertura dell'esercizio contabile.

In relazione al capitolo 801016 sono stati richiesti alla Regione ulteriori elementi di conoscenza in relazione alla mancata liquidazione entro l'esercizio di riferimento delle poste esaminate, trattandosi di somme destinate al pagamento delle imposte sulle attività produttive da parte della Regione quale soggetto passivo. Sul punto la Regione ha precisato che trattasi di ritenute IRAP del mese di dicembre che sono state versate entro il 16/01/2024.

Infine, per quanto riguarda i capitoli di entrata e di spesa classificati come "Entrate e spese non ripetitive" per i quali, a seguito dell'approfondimento istruttorio nell'ambito del giudizio di parificazione dell'esercizio 2022, la Regione si era riservata di operare le opportune modifiche relative alle codifiche oggetto di rilievo, si osserva che per la maggior parte dei casi l'Ente ha accolto il rilievo e provvederà all'adeguamento della riclassificazione, mentre per i restanti casi la Regione ha fornito le relative motivazioni.

Il personale della Regione Piemonte

La spesa per il personale rappresenta una delle principali componenti della spesa corrente delle pubbliche amministrazioni. Per gli enti territoriali, come le Regioni, al dovere di assicurare l'equilibrio del proprio bilancio e di concorrere alla sostenibilità del debito pubblico - che grava su tutte le pubbliche amministrazioni (art. 97 Cost.) - si aggiunge quello di concorrere, a livello di comparto, al controllo della spesa, al fine di assicurare un equo contributo dei diversi livelli di governo agli obiettivi di finanza pubblica.

Le Regioni a statuto ordinario devono assicurare il rispetto di numerosi limiti alla spesa per il personale, la cui concreta applicazione non risulta sempre agevole, a causa della difficoltà di coordinare i vincoli posti, con interventi successivi, dal legislatore statale, e per la necessità di calare le relative norme in un contesto caratterizzato dall'autonomia legislativa delle Regioni in materia di organizzazione.

Nel 2023, il personale della Regione Piemonte ammontava complessivamente a **n. 3070 unità**, delle quali **n. 2.731** nel ruolo della **Giunta regionale** e **n. 247** nel ruolo del Consiglio (al quale vanno aggiunte **n. 92** unità di personale dei Gruppi consiliari).

Nel quinquennio 2019-2023 il **personale della Giunta** si è ridotto (dalle 2.936 unità nel 2019 alle attuali 2731). Il personale a tempo indeterminato ha raggiunto la consistenza minima nel 2021 (n. 2.556 unità), per poi subire un significativo incremento nel 2022. Nel 2023 il *trend* è stato nuovamente in calo. Il personale a tempo determinato (la Giunta non utilizza più collaborazioni autonome dal 2020) è variato tra un minimo di 22 unità nel 2020 e un massimo di 113 nel 2021 (n. 31 unità nel 2023).

Il **personale del Consiglio regionale** ha avuto un andamento calante fino al 2021 (con un minimo di 320 unità) ed è ora in crescita (n. 339 unità nel 2023). Il ricorso al lavoro flessibile è quasi interamente concentrato nel comparto del personale dei Gruppi consiliari.

La **spesa complessiva per il personale** regionale ha avuto un andamento discendente fino al 2022, per aumentare invece nel 2023:

Esercizio	2019	2020	2021	2022	2023
Personale a tempo indeterminato	177.443.686,45	165.028.735,99	158.938.682,83	154.673.537,73	177.763.178,85
Personale a tempo determinato	5.151.786,70	5.141.198,28	7.361.741,44	6.110.692,34	5.441.965,29
Totale Impegnato	182.595.473,15	170.169.934,27	166.300.424,27	160.784.230,07	183.205.144,14

Fonte: Regione Piemonte; rielaborazione Corte dei conti

Il notevole numero di assunzioni effettuate alla fine del 2022 e gli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva (rinnovi contrattuali) ha infatti invertito il *trend*.

La Sezione ha accertato il rispetto di tutti i limiti alla spesa per il personale previsti dalla normativa vigente, sulla base dei dati contabili forniti dall'Amministrazione e soggetti a verifica nell'ambito del giudizio di parificazione del rendiconto.

Ha tuttavia formulato rilievi circa i seguenti aspetti.

La **struttura del bilancio** rende i dati contabili non immediatamente confrontabili con le voci di spesa rilevanti ai fini del rispetto di alcuni dei limiti alla spesa per il personale, rendendo necessaria un'operazione di riconciliazione. Ciò a causa dell'eccessivo numero e dalla scarsa omogeneità dei capitoli di spesa che confluiscono nei macroaggregati della spesa per il personale.

La **programmazione dei fabbisogni** del personale e la strategia per la copertura del fabbisogno risulta carente. Con riferimento al ruolo del personale della Giunta, infatti, non è chiaro il rapporto tra la rilevazione, presso le singole strutture, dei fabbisogni "teorici" e l'individuazione del fabbisogno "effettivo", che corrisponde al programma delle assunzioni ritenute compatibili con le risorse disponibili e il mantenimento degli equilibri di bilancio. Gli strumenti di programmazione non esplicitano, infatti, i criteri in base ai quali vengono compiute le scelte (di carattere ampiamente discrezionale) di allocazione della capacità assunzionale disponibile tra le varie strutture che hanno manifestato, attraverso una specifica rilevazione, il proprio fabbisogno di personale.

La Sezione ha poi ribadito i rilievi già formulati nei precedenti giudizi di parificazione con riferimento alla **contrattazione integrativa** (salario accessorio del personale). In particolare, è stato ribadito che l'Organo di revisione deve essere coinvolto nelle fasi precedenti alla pre-intesa con le organizzazioni sindacali, a partire dalla determinazione

del Fondo per il salario accessorio. In mancanza, non risulta infatti possibile la compiuta verifica del rispetto dei singoli vincoli posti dalle norme e dalle previsioni dei contratti collettivi nazionali di lavoro applicabili, ma soltanto la verifica del rispetto complessivo dei generali limiti alla spesa.

Anche con riferimento al **personale dei Gruppi consiliari regionali** è stato verificato, con esito positivo, il rispetto dei limiti alla spesa.

Sono state peraltro formulate osservazioni circa il modello di gestione del personale dei Gruppi, che prevede un ruolo attivo degli uffici del Consiglio regionale, i quali operano sotto la responsabilità dei presidenti dei Gruppi. In particolare, è stato verificato che gli uffici del Consiglio non svolgono controlli sul concreto atteggiarsi dei rapporti di lavoro, né sulle scelte dei Gruppi sul ricorso alle due modalità di inquadramento previste dalla normativa (dipendenti a tempo determinato e collaboratori autonomi). Con particolare riferimento al ricorso ai contratti di collaborazione da parte dei Gruppi consiliari, che risulta in aumento nel 2023, l'Amministrazione è stata invitata a vigilare sul rispetto dei presupposti normativi per il ricorso a tale forma contrattuale.

La gestione dei Fondi europei

Nell'ambito dell'istruttoria relativa ai Fondi europei è proseguita l'attività di analisi degli interventi riconducibili alla politica comunitaria di coesione socio-economica; nella relazione annessa al giudizio di parificazione sono stati presi in considerazione i risultati realizzati nell'attuazione dei principali programmi regionali, riferiti al periodo di programmazione 2014-2020, relativi al POR FSE e FESR, nonché alla nuova programmazione 2021-2027 del POR FSE Plus e FESR.

Le risorse assegnate alla Regione Piemonte, nell'ambito della **programmazione 2014-2020** per l'obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione", ammontano all'importo complessivo di euro 1.838.134.740,00, relativamente al FSE per euro 872.290.000,00 e al FESR per euro 965.844.740,00.

Le risorse assegnate nell'ambito della **programmazione 2021-2027** ammontano all'importo complessivo di euro 2.812.432.836,00, relativamente al FSE+ per euro 1.317.917.248,00 e al FESR per euro 1.494.515.588,00.

Per la programmazione 2021-2027, lo stato di avanzamento della spesa ha registrato valori marginali nel corso dell'esercizio 2023 (impegni pari al 15,78% FSE+ ed al 20,61% FESR); è stato richiesto in sede istruttoria alla Regione di indicare eventuali criticità riscontrate in questa prima fase di attuazione: in merito è stato comunicato che allo stato attuale nessuna criticità è stata riscontrata.

Per quanto concerne il programma **POR FSE 2014-2020**, l'avanzamento del programma al 31/12/2023 mostra una capacità di spesa pari al 106,69% ed una capacità di impegno pari al 109,49%.

Dal confronto con il dato relativo alle Regioni più sviluppate (Monitoraggio politiche di coesione situazione al 31/12/2023), la Regione Piemonte si colloca, con riguardo allo stato di attuazione del POR FSE, al secondo posto in termini di pagamenti tra le Regioni più sviluppate.

Le spese certificate alla UE al 31/12/2023, cumulate dall'avvio della programmazione 2014-2020, sono pari a circa il 91,12%, prevedendo altresì l'utilizzo di risorse in *overbooking*.

In riferimento, invece, al **POR FESR 2014-2020**, l'avanzamento al 31/12/2023 mostra una capacità di spesa pari al 79,90% ed una capacità di impegno pari al 91,93%.

La Regione Piemonte si colloca, con riguardo allo stato di attuazione del POR FESR, in una posizione inferiore al valore medio tra le Regioni più sviluppate (valore medio avanzamento impegni 99,59%, avanzamento pagamenti 85,21%).

Anche il FESR ha fatto ricorso all'utilizzo di risorse in *overbooking*; la spesa certificata cumulata dall'avvio della programmazione 2014-2020 è pari a circa il 71% al 31/12/2023; si evidenzia altresì che i fondi relativi al POR saranno destinati anche alla copertura dei progetti che saranno rendicontati sul Programma Operativo Complementare (POC) dal momento che quest'ultimo è alimentato dalla quota risparmiata per effetto dell'utilizzo dell'opzione relativa alla certificazione della quota FESR al 100%.

Le stesse risorse riprogrammate a seguito dell'emergenza Covid-19 registrano buoni valori di spesa certificata, ad eccezione della *Misura V-IR -Asse I*: a fronte di euro 1.000.000,00 programmati sono stati certificati euro 298.669,00.

In relazione alle entrate collegate al POR FSE e FESR programmazione 2014-2020, è stata rilevata la presenza di un importo consistente di risorse da riscuotere al 31/12/2023 (oltre 50 milioni di euro nel primo caso ed oltre 148 milioni di euro nel secondo caso, come meglio esplicitati nella relazione); a seguito delle interlocuzioni istruttorie effettuate, si rimarca l'invito alla Regione a monitorare con attenzione la situazione relativa alla riscossione di tali residui attivi e, qualora saranno oggetto di riaccertamento ordinario in sede di rendiconto 2024, il relativo mantenimento dovrà essere adeguatamente motivato, valutando altresì di prevedere accantonamenti/vincoli in sede di definizione del risultato di amministrazione allo scopo di mitigare gli effetti di eventuali mancati riconoscimenti di somme già spese.

Sotto il profilo dei controlli, dall'analisi dei dati si è rilevato che sono state riscontrate alcune irregolarità: sono state riscontrate 3 irregolarità sopra soglia (che presentano uno stato IMS ancora Aperto e con importi ancora da recuperare) relative al POR FESR; tali

valori sono stati in parte recuperati o sono in fase di recupero. D'altra parte, le irregolarità sottosoglia come casistica riguardano principalmente spese di personale non ammissibili ed oggetto di recupero.

Per il POR FSE, è stata accertata l'esistenza di irregolarità amministrative, con decertificazioni di somme per complessivi euro 250.621,92; sul punto l'attività istruttoria finalizzata al giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2023 ha evidenziato che, poiché il quadro finanziario finale del programma presenta un valore complessivo di risorse impegnate e liquidate o liquidabili entro l'anno contabile significativamente superiore rispetto al piano finanziario del POR 2014-2020, il c.d. *overbooking* coprirebbe, quindi, ampiamente le somme oggetto di rettifica; con la conseguenza che le rettifiche in parola, in quanto effettuate ai sensi dell'art. 143 del Regolamento n. 1303/2013, consentirebbero il riutilizzo delle risorse interessate dalla correzione per operazioni non oggetto di rettifica. Con l'ulteriore conseguenza che il mancato recupero delle somme in questione avrebbe effetto finanziario neutrale per la Regione proprio in considerazione dell'eventuale riutilizzo delle risorse interessate dalla correzione; dato questo che è stato, altresì, confermato dai Rappresentanti della Regione nell'ambito del contraddittorio orale tenutosi nell'ambito del giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2023.

Per quanto riguarda la programmazione 2021-2027 dei due fondi non sono state effettuate decertificazioni e non sono state riscontrate irregolarità.

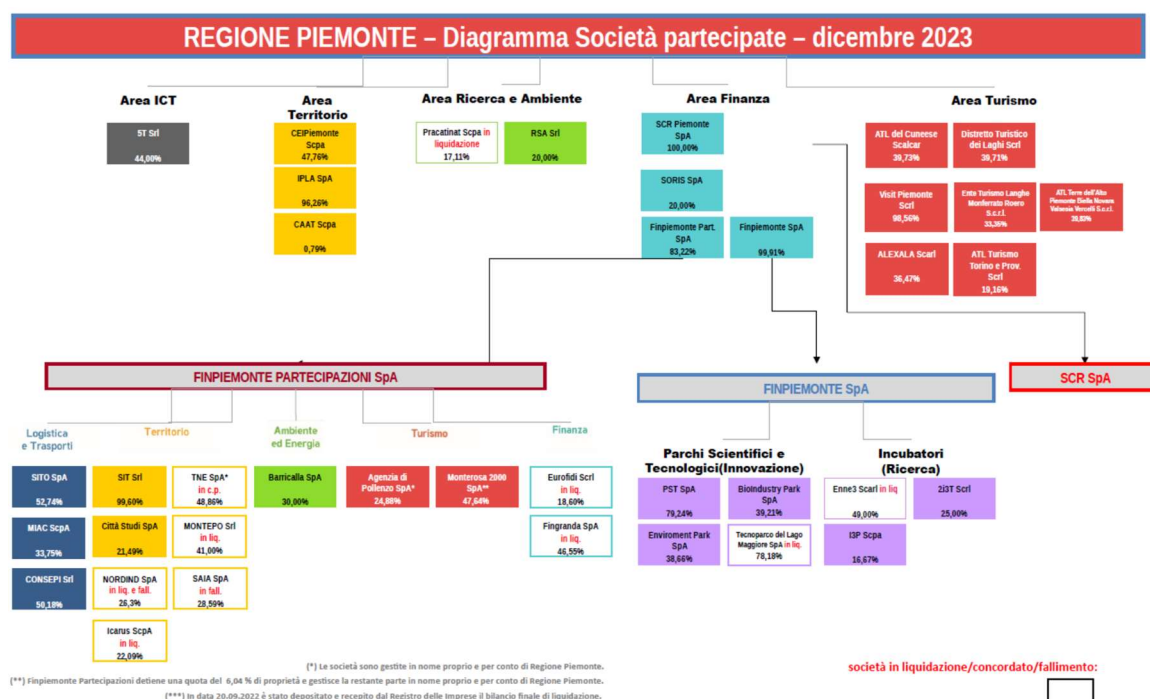
Le partecipazioni societarie

L'attività di analisi della Sezione si è focalizzata sull'esame del Piano di revisione periodica delle società partecipate approvato con la D.G.R. n. 30-8020 del 22 dicembre 2023, ai sensi dell'art. 20 del "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

Il piano contiene sia la rilevazione della situazione delle partecipazioni a dicembre 2023 sia riferimenti sull'attuazione delle misure di razionalizzazione attuate l'anno precedente.

L'esame del piano evidenzia che la Regione sta lentamente procedendo nel processo di riduzione del numero di partecipazioni possedute. Nel 2014 le partecipazioni detenute dall'Ente erano pari a 66 e nel corso del 2023 il numero delle stesse è sceso a 39, con un'ulteriore riduzione rispetto alle 41 possedute nel 2022, a seguito della fusione di due società nel settore turistico e della cancellazione di ExpoPiemonte S.r.l.

Si riporta di seguito un grafico nel quale sono rappresentate le partecipazioni dirette ed indirette, possedute dalla Regione Piemonte.



Va ancora evidenziato che il numero delle partecipazioni è destinato a contrarsi ulteriormente, posto che altre dieci si trovano in stato di liquidazione o sono interessate da procedure concorsuali. Nel corso del 2023 è stata deliberata la messa in liquidazione di un'ulteriore società, ENNE3 S.c.r.l. partecipata da Finpiemonte S.p.A. operante nel settore della ricerca (Incubatori).

Un elemento di criticità continua a essere rappresentato dal protrarsi di gran parte delle procedure di liquidazione con il mancato rispetto dei tempi di chiusura inizialmente previsti, anche a causa delle difficoltà di alienazioni degli *asset* societari, spesso rappresentati da immobili difficilmente collocabili sul mercato.

Secondo i riferimenti forniti dalla Regione nel 2024 dovrebbero giungere a conclusione alcune delle procedure di liquidazione più risalenti ("Montepo Moncalieri Tecnopolo S.r.l. in liquidazione" "Icarus S.c.p.a. in liquidazione", "NORDIND S.p.A. in liquidazione e fallimento" "Fingranda S.p.A.") ma la Regione ha riferito che, per alcune procedure che dovevano chiudersi nel corrente anno, i termini previsti non potranno essere rispettati.

L'esame dell'andamento delle partecipazioni (dati riferiti al 2022) ha evidenziato un risultato di esercizio positivo per tutte le società partecipate direttamente dalla Regione. Tra le indirette, per contro, 7 società hanno chiuso in perdita l'esercizio 2022 ("ENNE 3 S.c.r.l.", "Parco Scientifico e Tecnologico in Valle Scrivia S.p.A.", "Sviluppo Investimenti Territorio S.r.l. - SIT ", " Montepo Moncalieri Tecnopolo S.r.l. in liquidazione", "Fingranda S.p.A. liquidazione", "Consusa - Servizi Piemonte S.r.l siglabile" "Consepi S.r.L" e "Miac S.c.p.a.").

Si tratta di società per le quali sono in corso iniziative di razionalizzazione e per le quali sono stati acquisiti aggiornamenti anche sull'andamento della gestione nel 2023.

L'approvazione del piano di razionalizzazione previsto dall'art. 20 D.Lgs. n. 175/2016 rappresenta anche il momento in cui la Regione assegna gli obiettivi alle proprie partecipate, sulla base dell'art. 19 TUSP, il quale prevede che le amministrazioni pubbliche socie fissino, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale delle società controllate.

Dagli approfondimenti condotti nel precedente giudizio di parifica era emerso un non pieno rispetto di quanto previsto dall'art. 19, comma 5 TUSP, in quanto solo in alcuni casi erano attribuiti alle partecipate obiettivi relativi ai costi di struttura.

Dall'analisi dell'allegato B alla D.G.R. n. 30 - 8020 del 22 dicembre 2023 con cui sono stati assegnati alle società gli obiettivi per il 2024, è emersa una maggiore aderenza dell'attribuzione degli obiettivi a quanto prescritto dal Testo unico delle società partecipate e alle raccomandazioni formulate dalla Sezione in occasione del precedente giudizio di parifica. Alle partecipate dirette è stato assegnato un obiettivo "sul complesso delle spese di funzionamento", utilizzando come parametro un indice che considera anche costi operativi.

Vi è tuttavia da sottolineare che permane una certa genericità atteso che in diversi casi viene assegnato, quale obiettivo, un generico "miglioramento" del citato indice.

Inoltre, per la prima volta, sono stati individuati obiettivi specifici anche per le società indirettamente controllate tramite Finpiemonte S.p.A. e Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.

Si è sottolineata per il futuro la necessità di un ulteriore affinamento di tale attività con l'attribuzione di obiettivi di contenimento dei costi più specifici e quantitativamente determinati, e ciò sulla scorta di analisi sulle aree di efficientamento, da svolgere nell'ambito dei controlli che alla Regione competono in qualità di socio.

Per quello che riguarda l'attuazione delle misure di razionalizzazione, sono state evidenziate difficoltà nell'attuazione del piano vendite per la società "Tecnoparco del Lago Maggiore S.p.A. in liquidazione", per la quale non sarà possibile rispettare il termine per la chiusura della procedura prevista per il 31 dicembre 2024.

Nel novembre 2023 è stata deliberata, dopo la chiusura di diversi esercizi in perdita, la messa in liquidazione della società "ENNE3" partecipata da Finpiemonte al 49% e operativa nel settore degli incubatori di impresa.

Il liquidatore nominato dall'assemblea ha rilevato che le attuali giacenze di cassa e gli incassi previsti dalla liquidazione delle attività non risultano sufficienti ad estinguere le passività e a coprire gli oneri della procedura. Secondo quanto riferito dalla Regione, atteso che non possono essere effettuati nuovi finanziamenti da parte dei soci pubblici

per non incorrere nel divieto del cd. “soccorso finanziario” (ex 4 co. 5 D.Lgs. 175/2016) si darà verosimilmente corso ad una liquidazione giudiziale.

Deve continuare a essere monitorata con particolare attenzione la partecipazione in “CONSEPI S.r.l.” detenuta attraverso Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. (50,18%). Per tale partecipazione è stata prevista la cessione a TELT, dopo il trasferimento dell’impianto di guida sicura da Susa a Buttigliera Alta.

I tempi per la rilocalizzazione, tuttavia, si sono dilatati rispetto alle previsioni iniziali e si stima che la stessa, inizialmente prevista per il 2024, non potrà essere completata prima della fine del 2026.

La società ha chiuso gli esercizi precedenti con significative perdite e si è raccomandato alla Regione di assicurare che, nelle more della realizzazione degli interventi propedeutici alla cessione, siano preservate condizioni di equilibrio.

Secondo quanto rappresentato dalla Regione, particolarmente complessa è stata la vicenda di “S.I.T. S.r.l.”, controllata per il 99,60% da Finpiemonte Partecipazioni S.p.A., per la quale si è resa necessaria la revisione del precedente accordo che prevedeva il pagamento dei creditori finanziari entro il 2022. L’attuazione del nuovo accordo raggiunto con il ceto bancario - che prevede il rimborso da parte di SIT del 56% di debito (per un importo di circa 1.940.000 euro) ed il rimborso del residuo attraverso un meccanismo di *earn out* sulla vendita degli immobili non strategici – ha l’obiettivo di neutralizzare i rischi di natura finanziaria connessi alle garanzie rilasciate da S.I.T.

Andrà seguita con particolare attenzione anche la situazione di “TNE S.p.A.”, partecipata al 48,86% da Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. che attualmente gestisce la riqualificazione di aree acquisite da Fiat S.p.A. per la realizzazione del Polo Tecnologico di Mirafiori e la riconversione del Campo Volo di Collegno. La continuità operativa e il superamento delle difficoltà di cassa della società sono infatti legate al perfezionamento delle trattative per la cessione di un immobile e di alcuni lotti edificabili.

Sono previsti tempi lunghi per la conclusione della liquidazione di “Eurofidi S.c.r.l.” che svolgeva attività di garanzia collettiva dei fidi e per cui si stima che la chiusura della procedura non possa avvenire prima del 2026-2027.

Sono stati rappresentati ulteriori possibili rallentamenti a causa di problemi di censimento e raccolta della documentazione per le garanzie da pagare. Anche per tale

procedura è opportuno che siano sollecitate e monitorate le iniziative necessarie per una tempestiva chiusura, anche in considerazione dei significativi costi della procedura, per la quale ci si avvale anche di un *servicer* esterno.

Non sono state, per contro, rilevate criticità nell'attuazione delle misure di risanamento previste per la società "MIAC S.c.p.A." che gestisce l'area mercatale di Cuneo e per la società "Città studi S.p.A."

Anche quest'anno è stato effettuato un approfondimento sulla "verifica crediti debiti tra la Regione e i propri enti strumentali e le società partecipate" prevista dall'art. 11, comma 6, lettera j) del D.Lgs. n. 118 del 2011.

Per il 2023, su 113 enti assoggettati alla verifica crediti e debiti, la doppia asseverazione è stata acquisita per 91 posizioni.

Per le altre posizioni il Collegio dei revisori ha ritenuto che vi fosse la necessità di condurre ulteriori approfondimenti sulla riconciliazione effettuata dalla Regione.

Seppure si conferma un miglioramento di tale attività, si deve sottolineare che la doppia asseverazione non è stata acquisita per alcune società che hanno rapporti di "credito e debito" con la Regione di importo particolarmente significativo e per le quali è indispensabile che vengano portate a termine, anche in vista della predisposizione del bilancio consolidato, le verifiche ancora in corso del Collegio dei revisori.

Nel confronto avuto con gli esponenti della Regione anche in fase istruttoria è stata sottolineata l'importanza di tale adempimento e si è espressa la raccomandazione di sensibilizzare sul tema anche gli organi di revisione degli enti partecipati.

La Regione è stata, altresì, sollecitata ad anticipare le tempistiche per l'avvio dei lavori di verifica delle posizioni e a definire un iter procedimentale che consenta di tenere traccia e raccogliere la documentazione a supporto dei prospetti con cui sono spiegate e riconciliate le differenze tra i dati della Regione e dei soggetti partecipati.

La spesa sanitaria

Il bilancio di previsione regionale 2023 è stato adottato con L.R. 24 aprile 2023, n. 6.

Se le previsioni iniziali di entrata e di spesa sono risultate superiori rispetto a quelle del bilancio di previsione 2022 ma inferiori a quelle post assestamento, le previsioni definitive 2023 si sono ulteriormente incrementate, rimanendo comunque inferiori a quelle definitive del 2022, salvo qualche eccezione.

In sede di assestamento sono stati aggiunti 28 capitoli di spesa e 12 capitoli di entrata, alcuni dei quali ancora relativi ai progetti da realizzare per il PNRR, che hanno portato ad una variazione in aumento di 278 milioni di euro negli stanziamenti finali e di 353 milioni di euro nelle previsioni di spesa.

Gli accertamenti e gli impegni sono risultati inferiori alle previsioni finali, ma per lo più superiori a quelle iniziali.

A differenza dei precedenti esercizi, gli accertamenti sono risultati inferiori agli impegni, originando un disavanzo di gestione; i maggiori impegni sono stati coperti grazie all'applicazione dell'avanzo vincolato originatosi nel 2022, comportando un conclusivo minimo avanzo del perimetro sanitario.

Per quanto riguarda il rendiconto 2023, occorre precisare che la perimetrazione sanitaria, prevista dall'art. 20 D.Lgs. n. 118/2011, è contenuta nell'allegato 25 del disegno di legge di approvazione del rendiconto regionale.

Se dal lato delle spese il settore sanitario è individuabile direttamente dal rendiconto, le entrate, al contrario, non appaiono riscontrabili: solo la tipologia 102 *"tributi destinati al finanziamento della sanità"* emerge chiaramente dal rendiconto; gli altri capitoli di entrata del perimetro sanitario sono ricompresi nelle diverse tipologie del rendiconto e, dunque, non sono facilmente individuabili.

Pertanto, nell'individuazione dei capitoli da inserire entro il perimetro sanitario occorre tenere conto della recentissima sentenza 23 aprile 2024, n. 68, con cui la Corte costituzionale

ha evidenziato che «[l']art. 20, comma 1, del d.lgs. n. 118 del 2011, come si è detto, ha lo scopo di consentire la confrontabilità immediata fra le entrate e le spese sanitarie iscritte nel bilancio regionale. Tale disposizione appare funzionale, coerentemente con la rubrica della stessa (Trasparenza dei conti sanitari e finalizzazione delle risorse al finanziamento dei singoli servizi sanitari regionali), a evitare opacità contabili e indebite distrazioni dei fondi destinati al finanziamento delle spese sanitarie» (in questo senso, anche C.cost. n. 233/2022).

In particolare, nella citata pronuncia la Consulta ha statuito che spese esorbitanti «dall'ambito delle risorse connesse al finanziamento del servizio sanitario regionale, alterano la struttura del perimetro delle spese sanitarie prescritto dall'art. 20 del d.lgs. n. 118 del 2011, così eludendo le finalità di armonizzazione contabile».

Conseguentemente, il Giudice delle leggi ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge regionale che, modificando il perimetro sanitario di un bilancio regionale rispetto alla struttura prescritta dall'art. 20 D.Lgs. n. 118/2011, violi la «competenza legislativa esclusiva statale in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici di cui all'art. 117, secondo comma, lettera e), Cost.».

Sul lato delle entrate, la Regione Piemonte è risultata destinataria di un finanziamento indistinto pari a 9,1 miliardi di euro, *ante* mobilità ed al lordo di ricavi ed entrate proprie convenzionali.

Tra le entrate si segnala che l'art. 8 D.L. 30 marzo 2023, n. 34 ha istituito un fondo per il superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici, che ha garantito alla regione Piemonte l'introito di 104 milioni di euro.

Relativamente alla spesa sanitaria, dopo un incremento avutosi nel 2022 si è registrata una riduzione nel 2023, passando da 9,4 miliardi di euro nel 2021, a 10,36 miliardi di euro nel 2022 e a 10,23 miliardi di euro nel 2023.

Mentre la spesa regionale nel suo complesso torna ad incrementarsi, passando da 13,2 miliardi di euro del 2021, a 14 miliardi di euro nel 2022 ed a 14,4 miliardi di euro nel 2023, la riduzione della spesa sanitaria regionale comporta che l'incidenza di quest'ultima rispetto al totale della spesa si sia ridotta, scendendo al di sotto del valore del 2021 (70,90% nel 2023, 71,25% nel 2021).

Ciò nondimeno, la spesa corrente è in continua crescita, passando da 9,5 miliardi di euro nel 2021 a 9,9 miliardi di euro nel 2023.

Stesso andamento si rileva per la spesa corrente complessiva, che aumenta da un valore pari a 11,9 miliardi di euro del 2021 fino a 12,5 miliardi di euro nel 2023.

Il maggiore incremento registrato sulla spesa corrente complessiva fa registrare un decremento dell'incidenza percentuale della spesa sanitaria su quella complessiva (78,86% nel 2021, 80,71% nel 2022 e 79,03% nel 2023).

La spesa d'investimento del settore sanitario subisce un nuovo rallentamento, sebbene sia ancora trainata dalla spesa per gli investimenti previsti dal PNRR, passando dagli 11 milioni di euro del 2021, ai 524 milioni di euro nel 2022, ai circa 370 milioni di euro del 2023.

Invece, la spesa regionale in conto capitale nel suo complesso continua la sua crescita, passando da 905 milioni di euro nel 2021 a 1,5 miliardi di euro nel 2023.

La maggior parte dei capitoli di spesa sanitaria regionale sono impegnati a favore delle Aziende sanitarie gli impegni della Regione rappresentano contributi in conto esercizio per le Aziende e vengono contabilizzati da queste nel loro bilancio d'esercizio.

La maggior parte del finanziamento corrente alle Aziende deriva dal FSR indistinto e da quello vincolato.

Le risorse del FSR indistinto sono state ripartite con la D.G.R. 20 giugno 2023, n. 9-7070, che ha permesso alle Aziende di adottare i propri bilanci di previsione, il che è effettivamente avvenuto nel mese di luglio, in ritardo rispetto alle tempistiche previste dal D.Lgs. n. 118/2011: infatti, sebbene non indichi un termine per la loro adozione da parte dei Direttori Generali, quest'ultimo fissa al 31 dicembre dell'anno precedente quello per l'approvazione da parte della Giunta regionale, presupponendo, conseguentemente, la relativa adozione in epoca precedente, mentre la L.R. n. 8/1995 aveva già fissato al 30 ottobre il termine per l'adozione da parte delle Aziende; pertanto, risultano disattesi entrambi i suddetti termini legislativi.

Il CE consolidato del IV trimestre 2023 evidenzia una perdita pari a circa 165 milioni di euro, in peggioramento di 187,6 milioni di euro rispetto al risultato dell'esercizio precedente (che aveva saldo positivo pari a 22 milioni di euro), ma decisamente inferiore alla perdita prevista (pari a circa 659 milioni di euro).

Si osserva una diminuzione del saldo della gestione ordinaria, che passa da circa 124,6 milioni di euro nel 2022 a quasi -36,1 milioni di euro nel 2023, con un peggioramento di 160,7 milioni di euro, ma con un risultato comunque migliore di quello previsto (-447,7 milioni di euro).

Peggiora anche il risultato della gestione straordinaria, che passa da 121,9 milioni di euro a 97,2 milioni di euro, a causa soprattutto di un notevole incremento degli oneri straordinari (+41,2 milioni di euro), in misura maggiore rispetto all'incremento dei proventi (+16,6 milioni di euro).

L'analisi delle macrovoci della gestione ordinaria evidenzia un incremento del totale del costo della produzione, pari a circa 216 milioni di euro, in parte compensata dall'incremento del valore della produzione, pari a 55 milioni di euro: infatti, nel 2023 il valore della produzione ammonta a circa 10,236 miliardi di euro, mentre nel 2022 era pari a circa 10,181 miliardi di euro.

Il totale dei costi della produzione è pari a 10,2 miliardi di euro, mentre nel 2022 era pari a 10,1 miliardi di euro.

Il costo di acquisto di beni aumenta di un importo pari a circa 163 milioni di euro, passando da circa 1,876 miliardi di euro nel CE consuntivo del 2022 a circa 2,039 miliardi di euro nel CE IV trimestre 2023, superiore al valore di previsione (1,981 miliardi di euro) di circa 57,6 milioni di euro.

L'aumento viene registrato per la spesa di beni sanitari, mentre si riduce quella di beni non sanitari.

La macro-voce "acquisti di beni sanitari" comprende la spesa per prodotti farmaceutici, che aumenta nel 2023 di 113,5 milioni di euro, passando da circa 1,082 miliardi di euro nel 2022 a 1,196 miliardi di euro nel 2023, superiore anche a quanto previsto (1,150 miliardi di euro). Anche la spesa per dispositivi medici, compresa sempre nell'aggregato "acquisti di beni sanitari", aumenta nel 2023 di 41,7 milioni di euro, passando da circa 638,8 milioni di euro nel 2022 a 680,5 milioni di euro nel 2023, superiore anche a quanto previsto (658,7 milioni di euro).

Sia per la spesa farmaceutica che per i dispositivi medici la normativa nazionale prevede limiti di spesa e, soprattutto, azioni di contenimento, ma, contrariamente a quanto prescritto, entrambe le voci continuano a registrare un *trend* in aumento.

Anche la spesa per acquisto di servizi aumenta, passando da 4,1 miliardi di euro del 2022 a 4,2 miliardi di euro nel 2023.

La spesa per gli acquisti di servizi sanitari aumenta di 78 milioni di euro, al contrario di quella per servizi non sanitari, che si riduce di circa 17 milioni di euro.

Nella macrovoce sopra citata è compresa la spesa per “consulenze, collaborazioni, interinale e altre prestazioni di lavoro”, che risulta in diminuzione sia per le prestazioni sanitarie, sia per quelle non sanitarie, coerentemente con l’evolversi della situazione emergenziale, la quale ne aveva determinato un notevole incremento.

Rispetto al 2022 la spesa del personale aumenta in tutte le tipologie di ruolo (sanitario, professionale, tecnico, amministrativo), sia per il personale dirigente che per il personale del comparto per un importo pari a circa 36,6 milioni di euro, passando da 3,046 a 3,082 miliardi di euro circa, importo superiore di circa 4,3 milioni di euro anche rispetto a quanto previsto.

La macrovoce “accantonamenti dell’esercizio” si riduce di 39,3 milioni di euro, passando da 262 milioni nel 2022 a 222,7 milioni di euro nel 2023.

Tra gli accantonamenti sono compresi anche 3,9 milioni di euro riferiti alle risorse destinate al recupero delle liste d’attesa, che quindi risultano non ancora utilizzate, nonostante permanga anche nel 2023 tale problematica.

Anche per l’esercizio 2023 la Regione ha previsto l’assegnazione alle Aziende sanitarie di risorse da destinare alla riduzione delle liste d’attesa ed ha fornito loro indicazioni sugli obiettivi da raggiungere e sugli strumenti da utilizzare.

La Regione ha disciplinato il ricorso agli erogatori privati accreditati per le attività di recupero delle liste di attesa per gli anni 2022 e 2023.

Durante l’anno 2023 sono stati utilizzati circa 10 milioni di euro a seguito di specifici contratti stipulati dalle Aziende sanitarie con i privati accreditati.

Dalle strutture private accreditate non sono state effettuate attività di *screening* oncologico nell’ambito del recupero delle liste di attesa, in quanto espressamente escluse.

Con l'Intesa Stato-Regioni del 26 gennaio 2023 è stato approvato il documento di pianificazione ed indirizzo per la prevenzione ed il contrasto del cancro 2023-2027, da recepirsi con propri provvedimenti da parte delle Regioni.

Il D.M. Salute 8 novembre 2023 ha successivamente definito i criteri e le modalità di riparto tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del fondo, assegnando al Piemonte un importo annuale di circa 800 mila euro, per un complessivo di quasi 4 milioni di euro.

La Regione ha recepito il sopra citato documento con la DGR 10-7774 del 27 novembre 2023, approvando le linee strategiche prioritarie per l'approvazione del programma oncologico regionale quinquennale 2023-2027.

In attuazione di quanto sopra, è stata adottata la D.D. n. 1999 del 28 dicembre 2023, con cui si è provveduto all'accertamento ed all'impegno dell'importo assegnato.

Negli ultimi anni, al fine di sopperire alla carenza di personale sanitario si è fatto ampio ricorso alle esternalizzazioni e, in particolare, ai servizi di fornitura di personale sanitario, normalmente offerto da cooperative oppure, in alcuni casi, da agenzie di somministrazione di lavoro, mediante i cc.dd. "gettonisti", cioè professionisti non legati da rapporto contrattuale diretto con la struttura sanitaria, che prestano la propria opera su chiamata delle strutture sanitarie pubbliche e vengono remunerati ad ore, in proporzione delle presenze.

Il fenomeno si è diffuso anche a causa del maggior compenso riconosciuto ai *gettonisti*, il che ha spinto molti medici ad abbandonare il lavoro pubblico.

I rischi connessi non sono da sottovalutare: il relativo costo non è soggetto ai vincoli del costo del personale ed il massivo ricorso a tale strumento potrebbe configurarsi come un'elusione della normativa in materia di contenimento del costo del personale; peraltro, i costi medici ed infermieristici per servizi appaltati sono aumentati in quasi tutte le Aziende della Regione.

Inoltre, la scelta dei medici a cui affidare l'incarico non è effettuata direttamente dalle ASR ma ricade sulle cooperative, con possibili conseguenze in termini di qualità del servizio erogato.

Tali rischi hanno spinto il Legislatore statale ad intervenire in materia: l'art. 10 D.L. 30 marzo 2023, n. 34, conv. in L. 26 maggio 2023, n. 56 ha limitato il ricorso all'affidamento a terzi dei servizi medici ed infermieristici, favorendo l'internalizzazione dei servizi appaltati, attraverso procedure di reclutamento.

Per ovviare a ciò, soprattutto per quanto riguarda la Medicina d'emergenza-urgenza, gli artt. 11 e 12 del citato D.L. n. 34/2023 hanno previsto incentivi per i medici specializzandi e per il personale medico ed infermieristico già in servizio, soprattutto relativamente alla disciplina della medicina d'emergenza-urgenza: infatti, l'art. 11 ha previsto un incremento della tariffa oraria, sino a 100 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, delle prestazioni aggiuntive a cui possono ricorrere le Aziende per affrontare la carenza di personale medico ed infermieristico presso i servizi di emergenza-urgenza.

A tal fine, sono state assegnate alla Regione risorse per un importo complessivo di oltre 5 milioni di euro, somma che è stata accertata ed impegnata con D.D. 1950/2023.

Peraltro, già con L.R. 19 gennaio 2023, n. 1 (recante *"Disposizioni per la garanzia dei livelli essenziali di assistenza nel sistema dell'emergenza-urgenza"*) la Regione aveva previsto un analogo incremento tariffario, in modo da incentivare i medici dipendenti a svolgere attività presso i predetti servizi, anche al di fuori dell'orario di lavoro e, al contempo, onde evitare il ricorso alle esternalizzazioni.

Il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (anche PNRR) – comprende riforme ed investimenti attuati dal Governo italiano in applicazione del programma "Next Generation EU", approvato con il Regolamento dell'Unione Europea n. 241/2021 e voluto per favorire la ripresa degli Stati Membri a seguito della pandemia Covid-19.

Nell'ambito della Missione 6, alla data del 31 dicembre 2023 la Regione risulta assegnataria di 401 interventi e di risorse pari ad oltre 800 milioni di euro, destinati ad investimenti per ammodernare le strutture sanitarie esistenti e non, rafforzare la prevenzione e l'assistenza sul territorio (servizi di telemedicina, servizi di assistenza domiciliare, etc.), ammodernare e rinnovare le infrastrutture tecnologiche e la strumentazione, nonché finanziare corsi di formazione per il personale sanitario ed amministrativo.

Al fine di garantire l'efficace attuazione del PNRR ed il conseguimento di traguardi ed obiettivi è stato definito un modello organizzativo articolato su due livelli di gestione: presidio e coordinamento ed attuazione delle misure.

Le attività di coordinamento sono svolte da un'apposita struttura regionale, mentre i soggetti attuatori esterni delegati sono le Aziende Sanitarie Regionali.

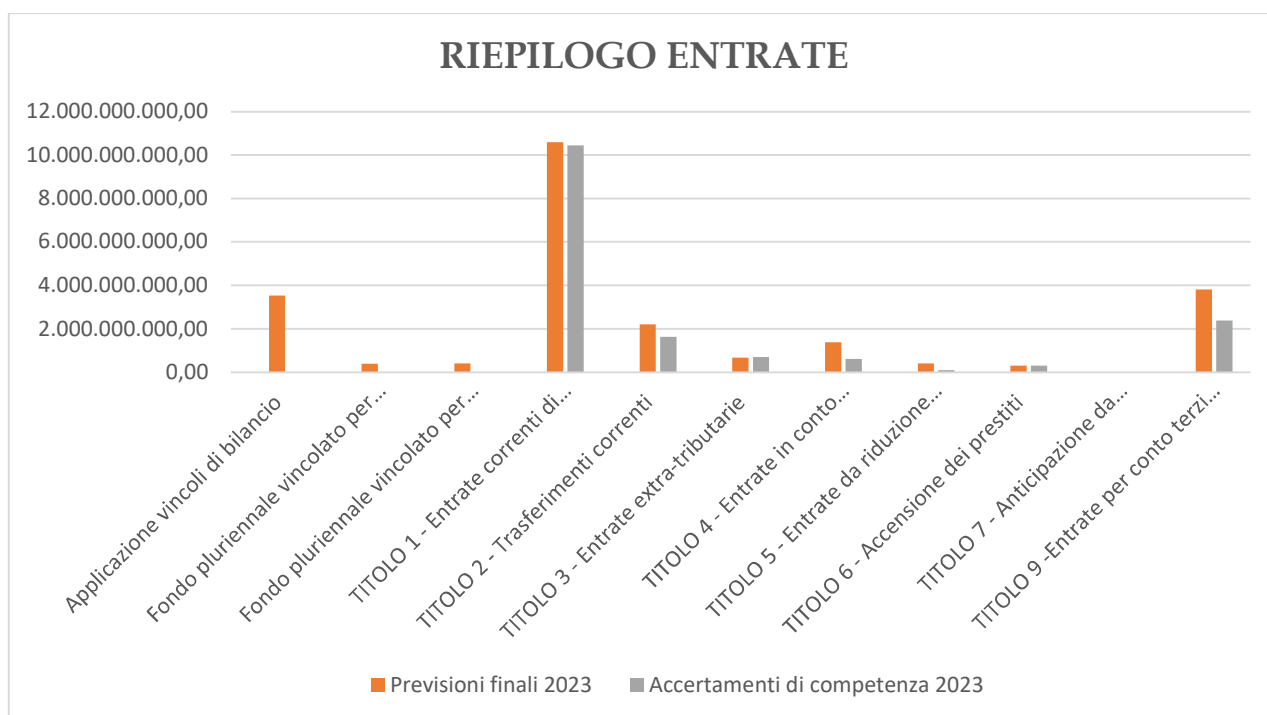
Le indicazioni e gli eventuali approfondimenti tecnico-operativi sono attribuiti ai Settori regionali competenti ed all'Azienda Zero.

Il 24 novembre 2023 la Commissione Europea - e successivamente il Consiglio dell'Unione Europea, l'8 dicembre 2023 - hanno approvato la proposta di revisione del PNRR avanzata dal Governo italiano nel mese di agosto 2023, viste le difficoltà rilevate dalla ricognizione sullo stato della sua attuazione: in particolare, il Governo ha ritenuto che le case di comunità e gli ospedali di comunità non fossero realizzabili nei tempi e nel numero inizialmente previsto, in conseguenza dell'aumento generalizzato dei costi causato dall'elevata inflazione.

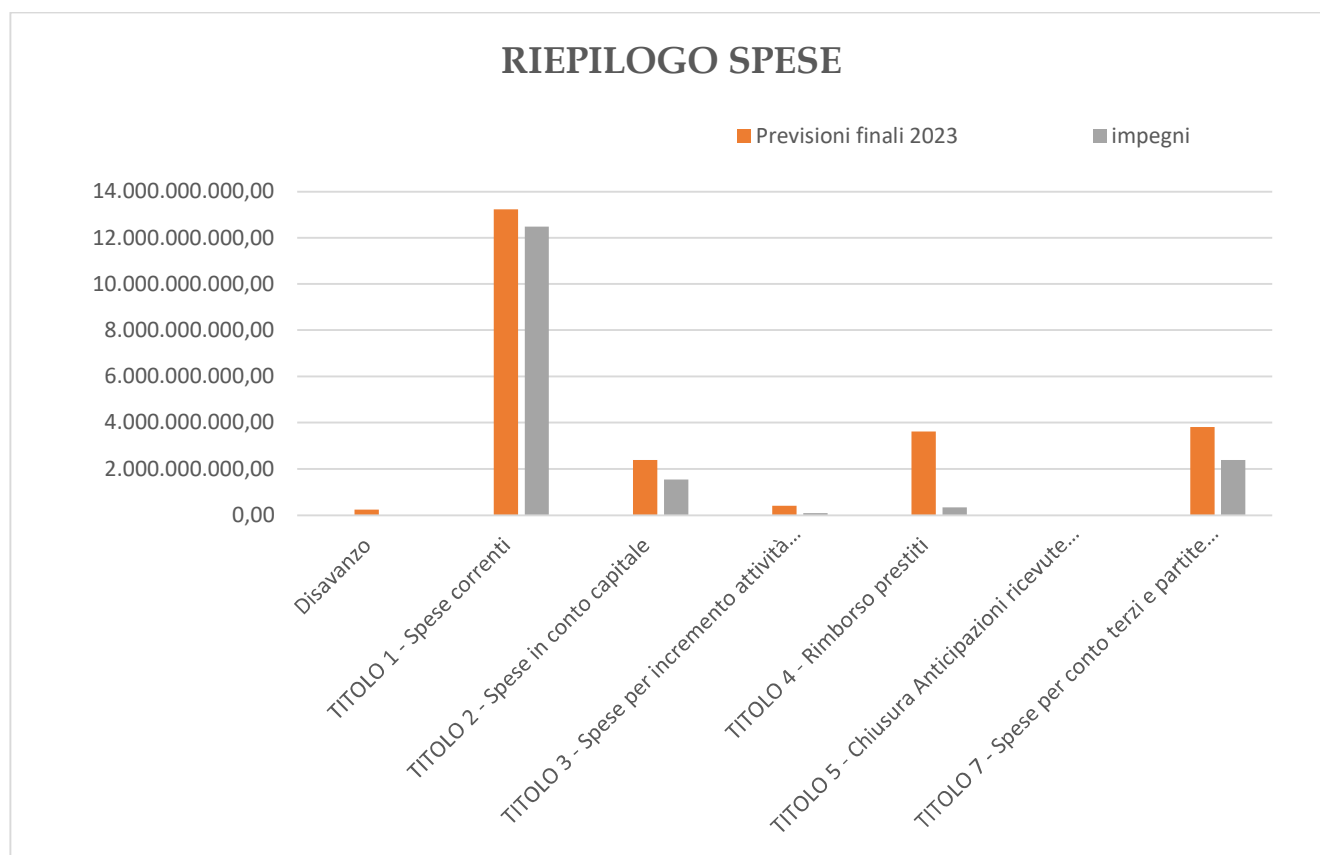
In relazione alla rimodulazione del PNRR a seguito dell'Accordo firmato il 7 dicembre 2023 con il Governo, la Regione riferisce che ad oggi non si rilevano potenziali rischi di definanziamento delle misure e non è previsto l'utilizzo di risorse sostitutive per far fronte agli interventi programmati con le risorse del PNRR relative alla Missione 6.

Sintesi dei dati finanziari - Tabelle e grafici

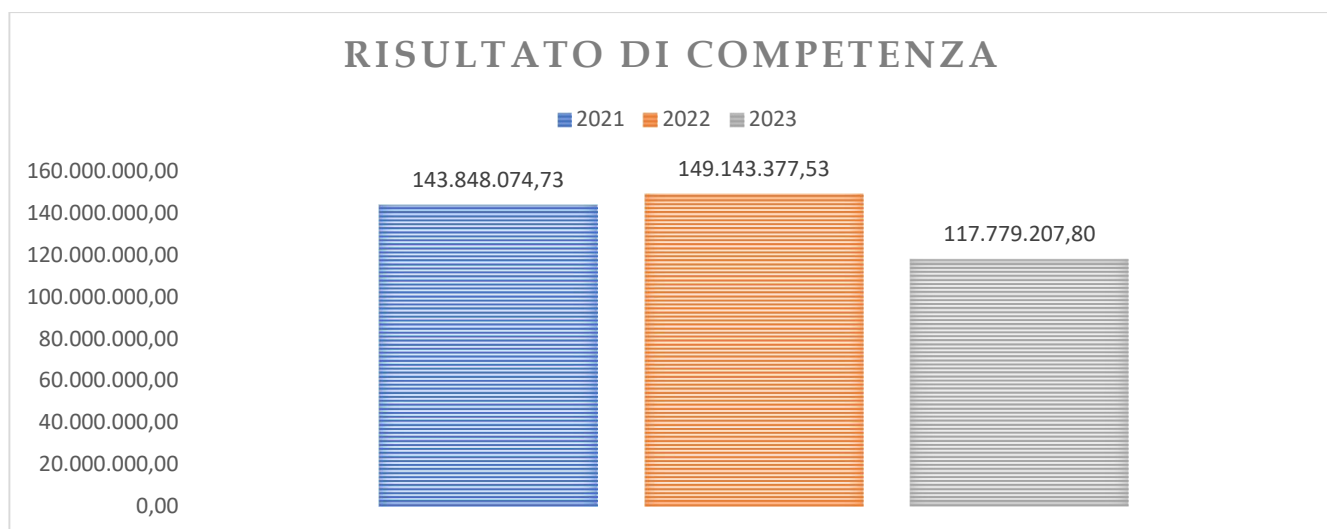
RIEPILOGO ENTRATE - importi in euro		
Titolo	Previsioni finali 2023	Accertamenti di competenza 2023
Applicazione vincoli di bilancio	3.524.044.170,83	
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	391.741.096,71	
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	411.057.880,31	
TITOLO 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	10.583.540.138,45	10.439.286.770,46
TITOLO 2 - Trasferimenti correnti	2.198.053.631,62	1.623.678.146,90
TITOLO 3 - Entrate extra-tributarie	676.144.753,60	696.170.725,50
TITOLO 4 - Entrate in conto capitale	1.383.315.889,72	603.911.089,29
TITOLO 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	405.845.039,39	90.300.884,87
TITOLO 6 - Accensione dei prestiti	297.959.000,00	297.845.783,20
TITOLO 7 - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00
TITOLO 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	3.807.203.329,65	2.377.557.738,77
TOTALE TITOLI	19.352.061.782,43	16.128.751.138,99
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	23.678.904.930,28	16.128.751.138,99



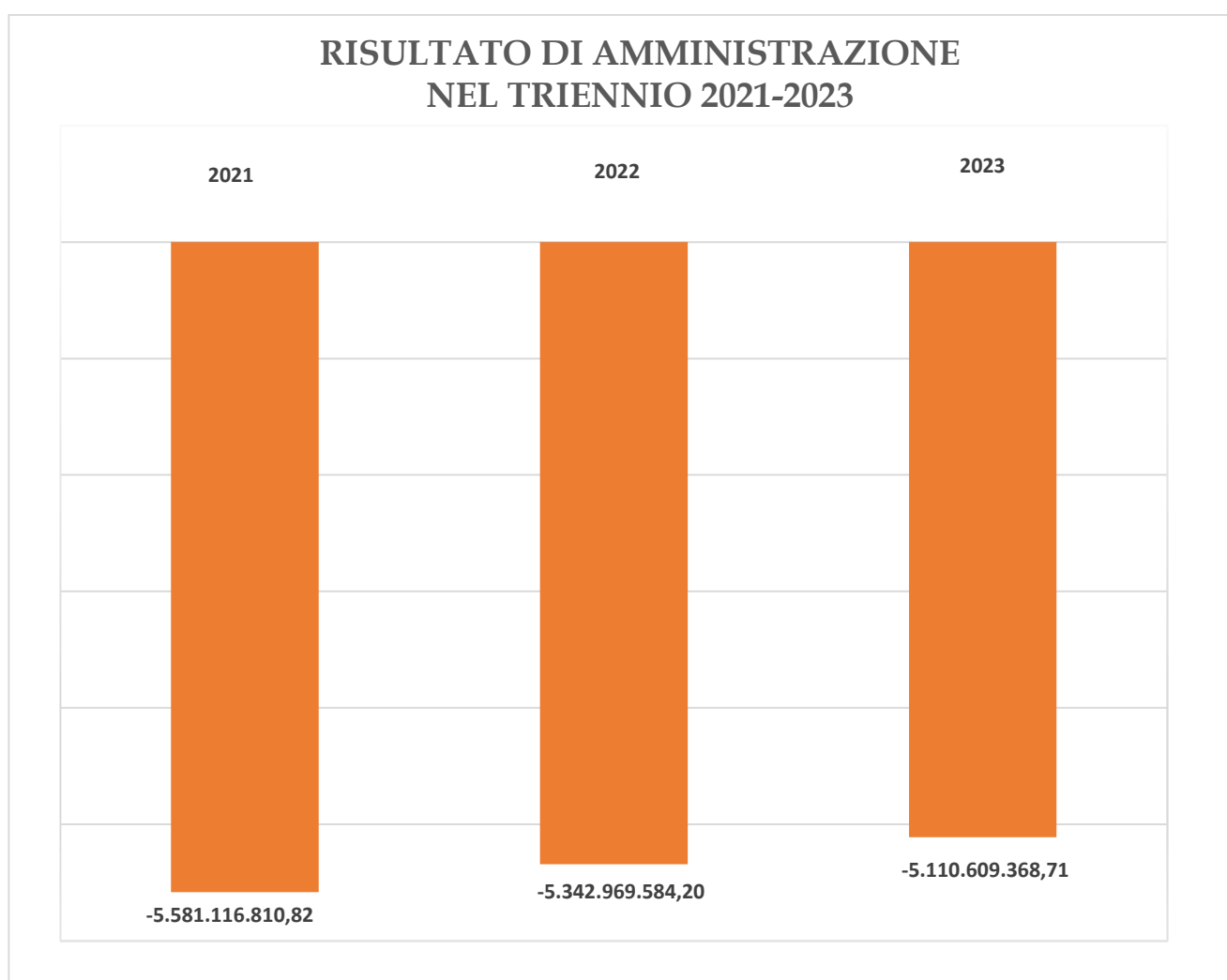
RIEPILOGO SPESE - importi in euro		
Titolo	Previsioni finali 2023	Impegni di competenza 2023+FPV
Disavanzo	232.360.215,49	
TITOLO 1 - Spese correnti	13.234.715.280,61	12.482.944.438,92
TITOLO 2 - Spese in conto capitale	2.383.787.781,77	1.541.114.431,67
TITOLO 3 - Spese per incremento attività finanziarie	400.457.200,00	84.768.799,04
TITOLO 4 - Rimborso prestiti	3.620.381.122,76	327.385.499,81
TITOLO 5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00
TITOLO 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	3.807.203.329,65	2.377.557.738,77
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	23.678.904.930,28	16.813.770.908,21



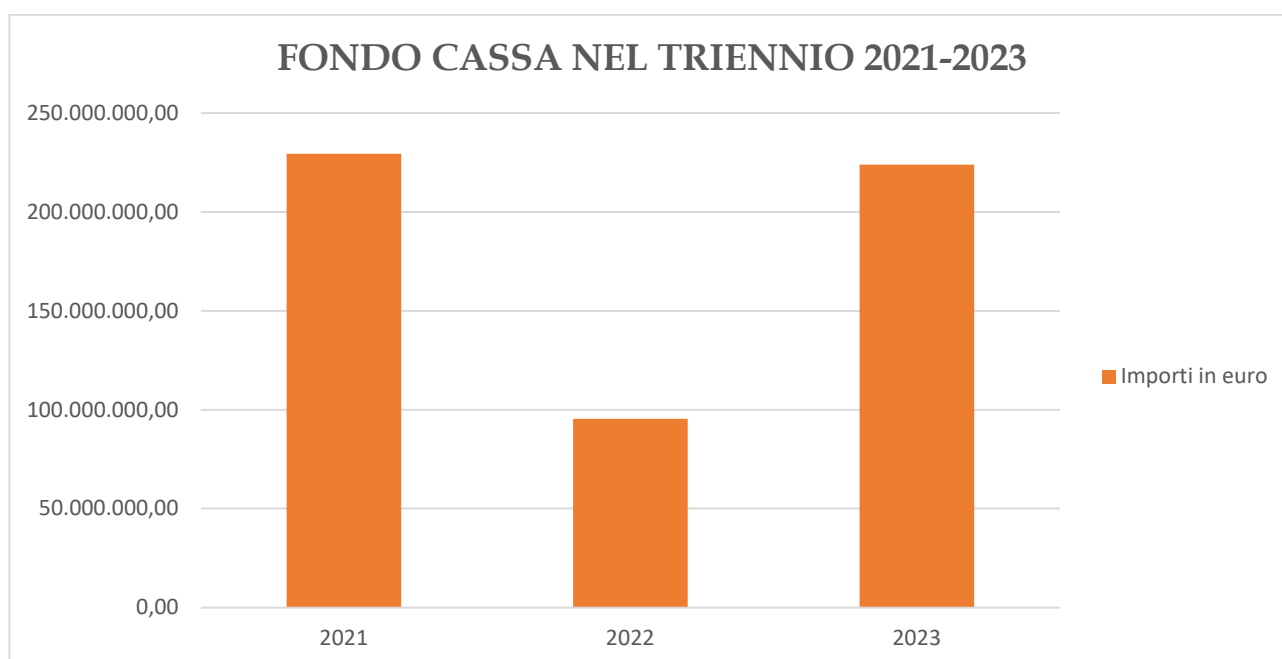
Risultato di competenza nel triennio 2021-2023 - importi in euro			
	2021	2022	2023
Accertamenti di competenza (+)	14.528.909.596,34	15.206.614.796,00	16.128.751.138,99
FPV entrata di parte corrente (+)	277.688.938,50	333.261.129,87	391.741.096,71
FPV entrata di parte capitale (+)	354.809.892,36	369.496.069,25	411.057.880,31
TOTALE ENTRATE	15.161.408.427,20	15.909.371.995,12	16.931.550.116,01
Impegni (-)	14.314.803.153,35	14.957.429.640,57	15.999.753.853,52
FPV spesa di parte corrente (-)	333.261.129,87	391.741.096,71	360.195.849,19
FPV spesa di parte capitale (-)	369.496.069,25	411.057.880,31	453.821.205,50
FPV spesa incremento attiv. finanz. (-)	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESE	15.017.560.352,47	15.760.228.617,59	16.813.770.908,21
RISULTATO DI COMPETENZA	143.848.074,73	149.143.377,53	117.779.207,80



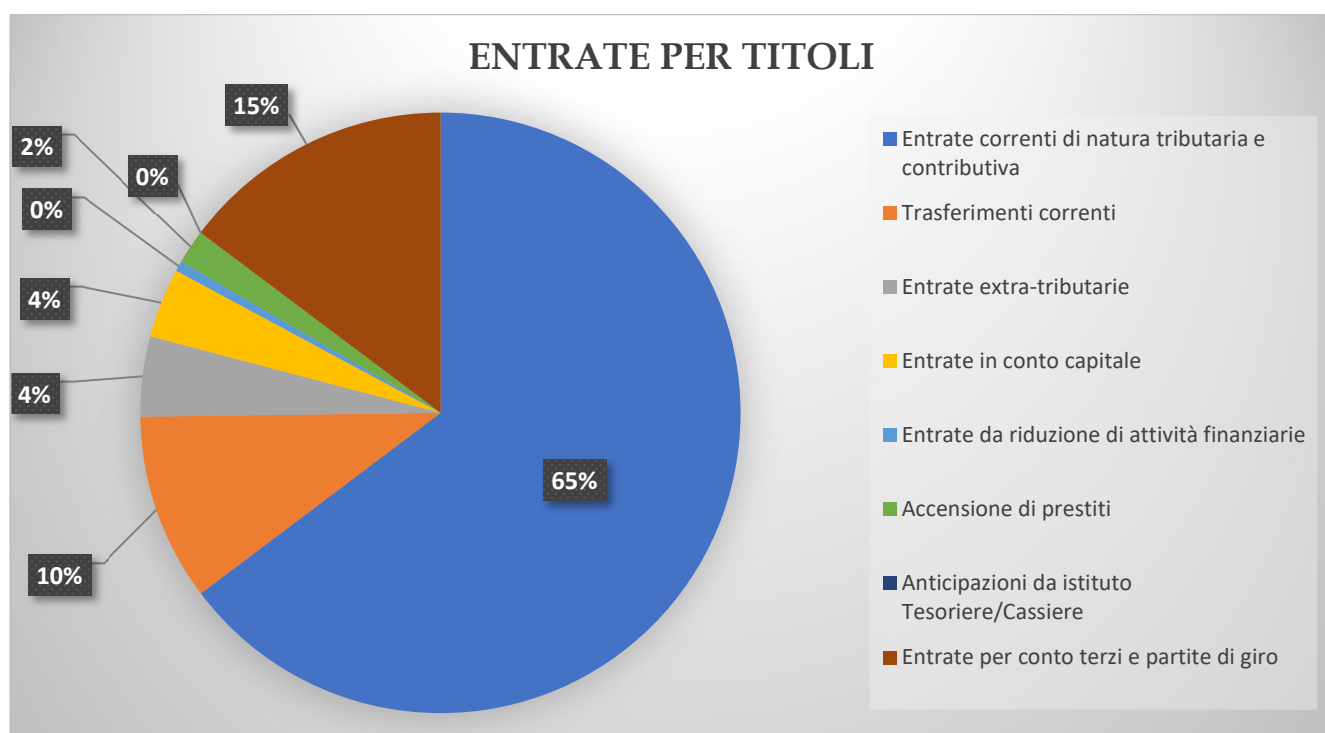
Risultato di amministrazione nel triennio 2021-2023 (parte disponibile)	
ANNO	Importi in euro
2021	-5.581.116.810,82
2022	-5.342.969.584,20
2023	-5.110.609.368,71



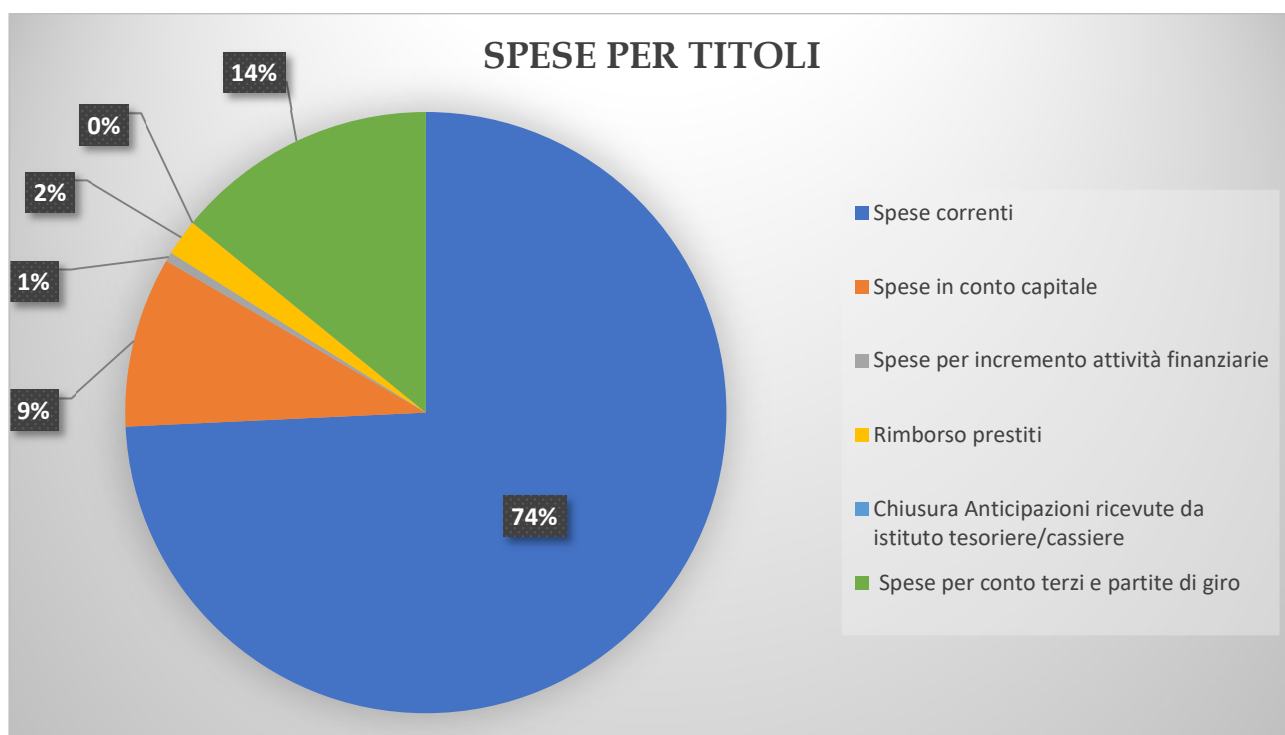
Fondo cassa a fine esercizio nel triennio 2021-2023	
ANNO	Importi in euro
2021	229.498.262,51
2022	95.472.607,10
2023	223.962.147,33



Entrate per titoli 2023 - importi in euro		
Titolo		Accertamenti di competenza
Titolo 1	Entrate correnti di natura tributaria e contributiva	10.439.286.770,46
Titolo 2	Trasferimenti correnti	1.623.678.146,90
Titolo 3	Entrate extra-tributarie	696.170.725,50
Titolo 4	Entrate in conto capitale	603.911.089,29
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	90.300.884,87
Titolo 6	Accensione di prestiti	297.845.783,20
Titolo 7	Anticipazioni da istituto Tesoriere/Cassiere	0,00
Titolo 9	Entrate per conto terzi e partite di giro	2.377.557.738,77
Totale entrate		16.128.751.138,99



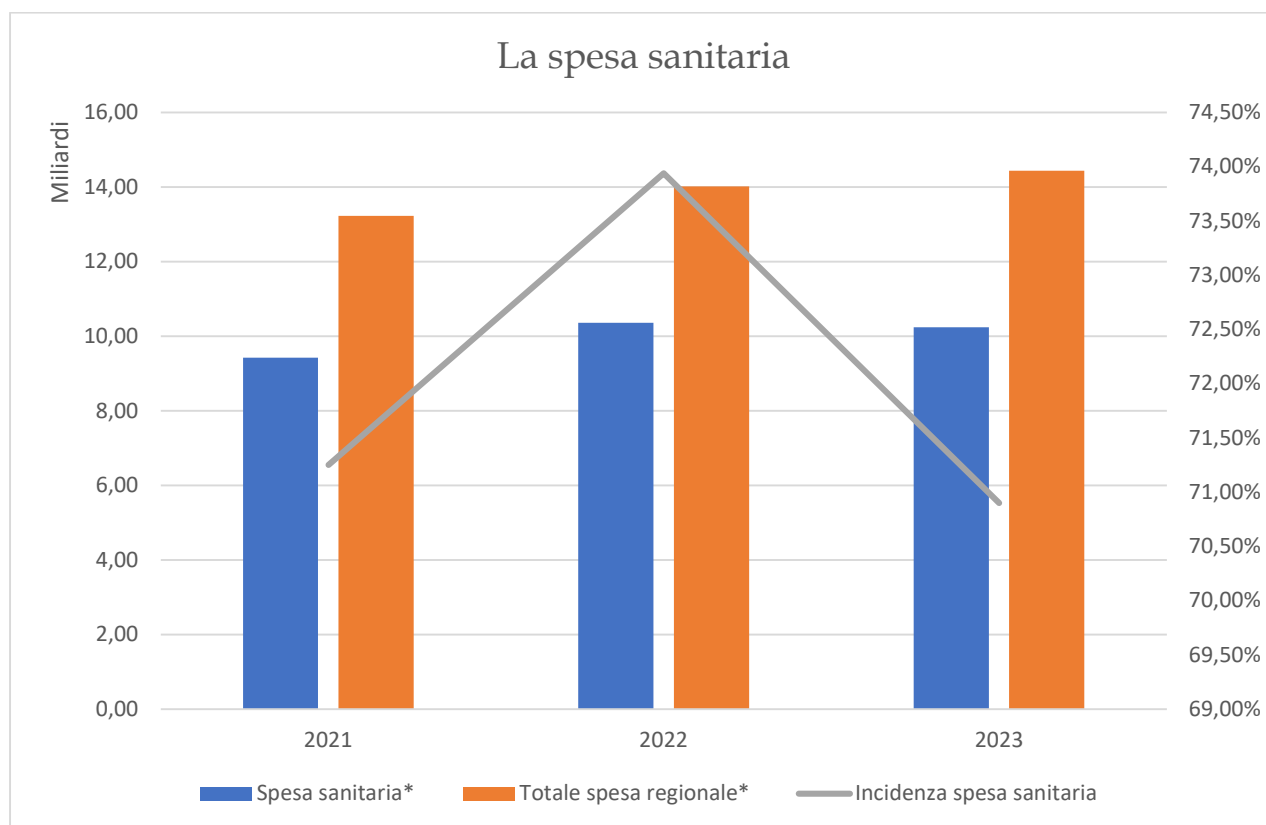
Spese per titoli 2023 - importi in euro		
Titolo		Impegni di competenza+FPV
Titolo 1	Spese correnti	12.482.944.438,92
Titolo 2	Spese in conto capitale	1.541.114.431,67
Titolo 3	Spese per incremento attività finanziarie	84.768.799,04
Titolo 4	Rimborso prestiti	327.385.499,81
Titolo 5	Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0,00
Titolo 7	Spese per conto terzi e partite di giro	2.377.557.738,77
Totale spese		16.813.770.908,21



LA SPESA SANITARIA – impegni in euro

	2021 Perimetrazione Regione	2022 Perimetrazione Regione	2023 Perimetrazione Regione
Spesa sanitaria* (A)	9.422.218.406,36	10.359.698.849,69	10.235.398.454,63
Totale spesa regionale* (B)	13.222.982.046,65	14.010.062.611,59	14.436.213.169,44
Incidenza spesa sanitaria (A/B)	71,25%	73,94%	70,90%

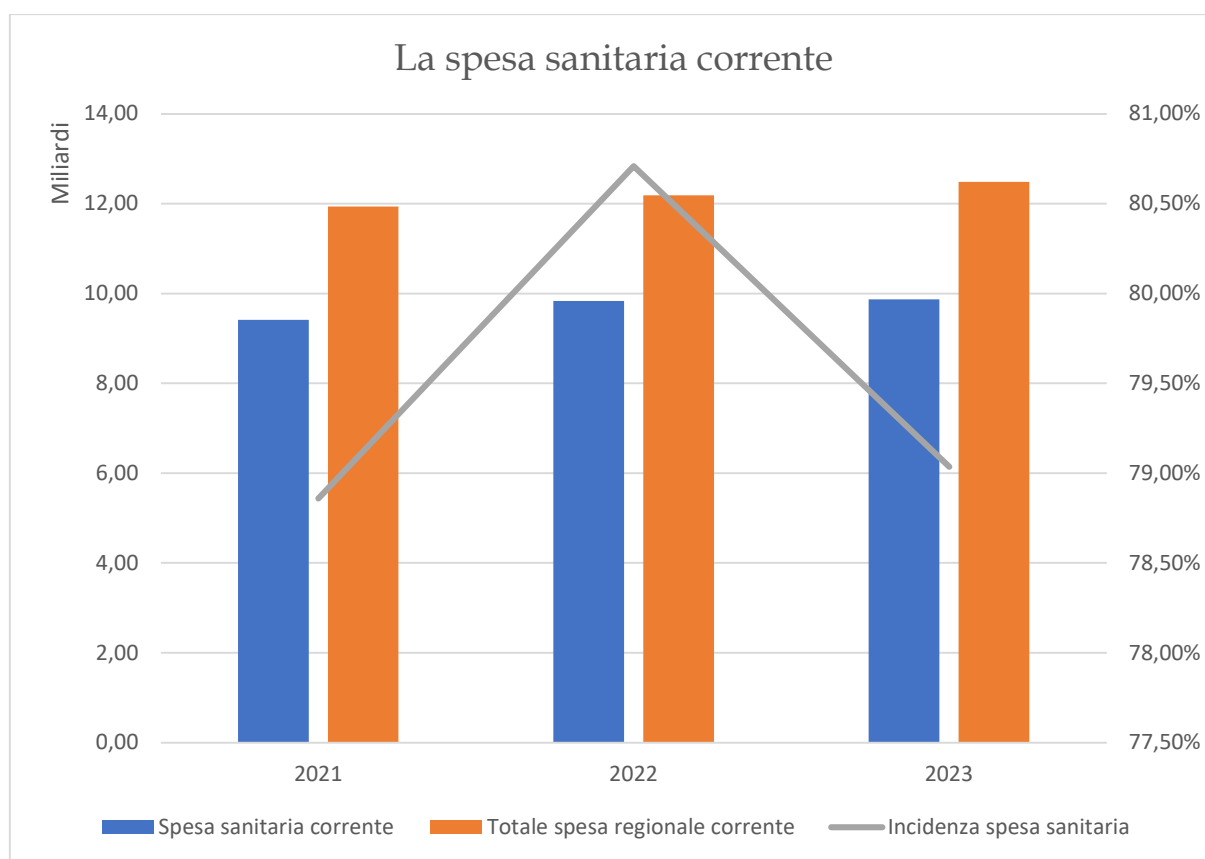
Al netto delle partite di giro e comprensiva degli FPV



LA SPESA SANITARIA CORRENTE – impegni in euro

	2021	2022	2023
	Perimetrazione Regione	Perimetrazione Regione	Perimetrazione Regione
Spesa sanitaria corrente(A)	9.411.272.752,14	9.835.823.751,87	9.865.871.053,24
Totale spesa regionale corrente* (B)	11.932.872.257,21	12.186.633.223,44	12.482.944.438,92
Incidenza spesa sanitaria (A/B)	78,86%	80,71%	79,03%

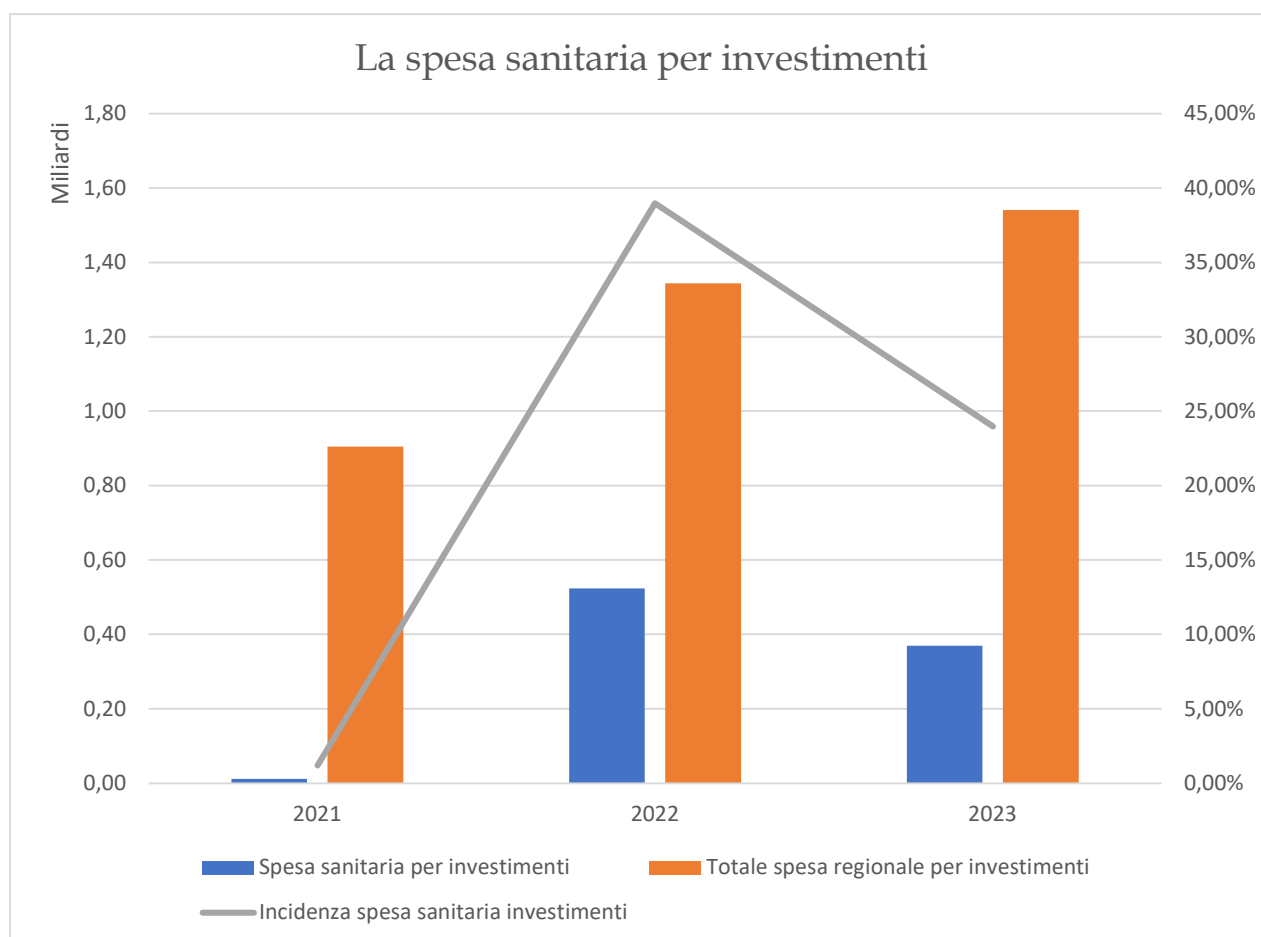
*spesa comprensiva degli FPV



LA SPESA SANITARIA PER INVESTIMENTI – impegni in euro

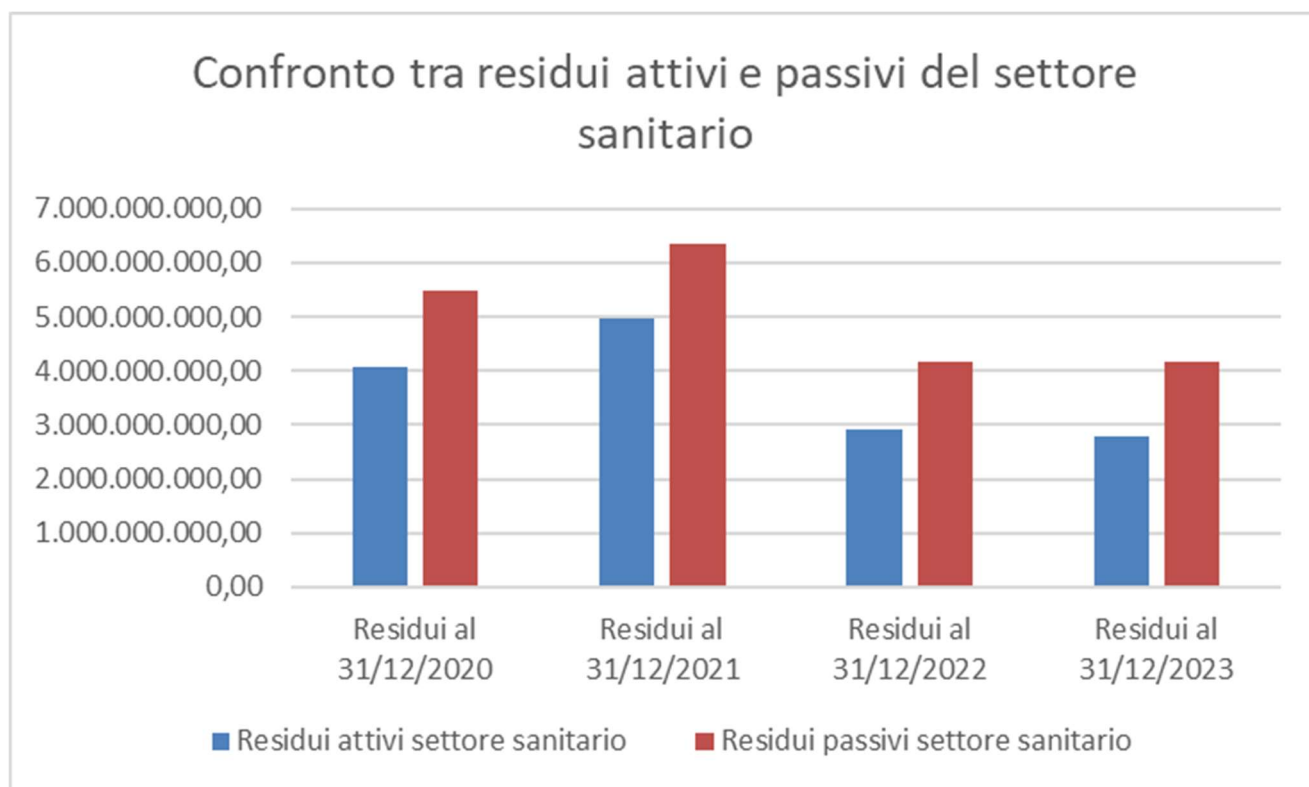
	2021 Perimetrazione Regione	2022 Perimetrazione Regione	2023 Perimetrazione Regione
Spesa sanitaria per investimenti	10.945.654,22	523.875.107,83	369.527.401,39
Totale spesa regionale per investimenti*	904.839.827,04	1.343.473.679,44	1.541.114.431,67
Incidenza spesa sanitaria investimenti	1,20%	38,99%	23,97

*Spesa comprensiva degli FPV



I RESIDUI DEL SETTORE SANITARIO – importi in euro

	Residui al 31/12/2020	Residui al 31/12/2021	Residui al 31/12/2022	Residui al 31/12/2023
Residui attivi settore sanitario	4.069.859.659,04	4.964.298.522,63	2.924.862.817,69	2.796.506.689,85
Residui passivi settore sanitario	5.478.105.578,98	6.360.223.085,33	4.181.438.001,49	4.154.993.995,13
Differenza	-1.408.245.919,94	-1.395.925.451,70	-1.256.575.183,80	-1.358.487.305,28



ATTUAZIONE DEL PNRR- PROGETTI APPROVATI E RISORSE ASSEGNATE ALLE AZIENDE SANITARIE

Soggetto attuatore delegato	M6 C1 1.1		M6 C1 1.2		M6 C1 1.2	M6 C1 1.2		M6 C1 1.3	
	Case di comunità		Centrali Operative Territoriali (COT)		COT Interconnessione aziendale	COT Device		Ospedali di comunità	
	Numero di progetti	Importo ripartito	Numero di progetti	Importo ripartito	Importo ripartito	Numero di progetti	Importo ripartito	Numero di progetti	Importo ripartito
GSA					3.056.073,00				
ASL CITTÀ DI TORINO	16	23.764.800,00	9	1.557.675,00		1	870.446,00	6	14.762.988,00
Asl TO 3	11	16.338.273,00	6	1.038.450,00		1	580.297,00	4	9.841.992,00
Asl TO 4	10	14.853.000,00	5	865.375,00		1	483.581,00	3	7.381.494,00
Asl TO 5	6	8.911.800,00	3	519.225,00		1	290.149,00	2	4.920.996,00
Asl VC	3	4.455.900,00	2	346.150,00		1	193.432,00	1	2.460.498,00
Asl BI	3	4.455.902,00	2	346.150,00		1	193.432,00	1	2.460.498,00
Asl NO	7	10.397.103,00	3	519.225,00		1	290.149,00	2	4.920.996,00
Asl VCO	3	4.455.900,00	1	173.075,00		1	96.716,00	1	2.460.498,00
Asl CN 1	9	13.367.700,00	4	692.300,00		1	386.865,00	3	7.381.494,00
Asl CN 2	1	1.485.300,00	2	346.120,00		1	193.432,00		
Asl AT	4	5.941.200,00	2	346.150,00		1	193.432,00	1	2.460.498,00
Asl AL	9	13.367.400,00	4	692.300,00		1	386.865,00	3	7.380.996,00
Totale	82	121.794.278,00	43	7.442.195,00	3.056.073,00	12	4.158.796,00	27	66.432.948,00

Soggetto attuatore delegato	M6 C2 1.1		M6 C2 1.1			M6 C2 1.2			
	Digitalizzazione DEA I e II livello		Grandi Apparecchiature			Verso un Ospedale Sicuro fondi PNRR		Verso un Ospedale Sicuro fondi PNC	
	Numero di progetti	Importo ripartito	Numero di progetti	Numero di progetti - rimodulazione	Importo ripartito	Numero di progetti	Importo ripartito	Numero di progetti	Importo ripartito
GSA									
ASL CITTÀ DI TORINO	3	10.176.832,00	7	8	2.705.816,00				
Asl TO 3	2	6.897.758,00	13	13	2.822.105,00	2	19.987.228,00	1	7.066.285,00
Asl TO 4	3	9.439.019,00	18	19	6.993.465,00				
Asl TO 5	1	3.972.283,00	5	5	1.346.115,00				
Asl VC	1	5.316.042,00	3	3	3.227.621,00				
Asl BI	1	3.834.082,00	3	3	1.393.894,00	1	6.629.181,00		
Asl NO	2	8.948.507,00	15	15	2.962.507,00			1	17.646.862,00
Asl VCO	1	3.627.869,00	12	12	6.219.120,00				
Asl CN 1	2	5.861.113,00	4	4	1.460.169,00	1	5.687.186,00		
Asl CN 2	1	4.022.553,00	1	1	277.867,00				
Asl AT	1	4.338.795,00	13	13	6.684.454,00			1	17.012.622,00
Asl AL	1	3.993.982,00	17	18	3.705.688,00	1	4.485.237,00	2	20.921.935,00
ASO CITTÀ DELLA SALUTE	1	7.464.000,00	19	16	10.681.972,00			1	29.642.919,00
ASO SAN LUIGI DI ORBASSANO	1	3.785.505,00	7	7	3.859.175,00				
ASO DI NOVARA			2	2	2.302.406,00				
ASO DI CUNEO	1	5.133.017,00	26	26	8.588.296,00	1	5.652.249,00		
ASO DI ALESSANDRIA	1	4.561.065,00	11	11	7.912.606,00			1	4.037.877,00
ASO MAURIZIANO DI TORINO	1	4.963.388,00	5	5	5.856.383,00				
Totale	24	96.335.810,00	181	181	78.999.659,00	6	42.441.081,00	7	96.328.500,00

SERVIZI MEDICI ED INFERMIERISTICI APPALTATI ALL'ESTERNO

AASSRR	costo da CE 2021	costo da CE 2022	costo da CE 2023
<i>Azienda Zero</i>	-	-	-
<i>Asl Città di Torino</i>	6.651.301,99	11.308.879,93	18.055.438,80
<i>Asl TO 3</i>	1.022.366,30	227.423,11	240.830,81
<i>Asl TO 4</i>	4.759.239,01	7.740.697,49	8.728.594,39
<i>Asl TO 5</i>	513.273,76	1.238.255,48	1.779.942,39
<i>Asl VC</i>	5.475.976,19	7.565.622,76	8.838.965,07
<i>Asl BI</i>	101.381,00	534.578,80	1.535.697,32
<i>Asl NO</i>	364.140,00	648.812,31	1.694.915,89
<i>Asl VCO</i>	3.835.274,34	11.873.073,06	14.641.974,59
<i>Asl CN 1</i>	4.281.063,00	4.694.079,10	6.129.217,30
<i>Asl CN 2</i>	1.940.420,20	1.746.509,42	1.459.574,90
<i>Asl AT</i>	80.112,00	243.290,50	1.370.266,94
<i>Asl AL</i>	8.022.481,07	10.374.157,32	15.212.088,70
<i>ASO Città della salute</i>	5.899.957,62	6.054.158,31	5.305.073,73
<i>ASO SAN LUIGI di Orbassano</i>	4.511,95	38.782,71	606.232,06
<i>ASO di NOVARA</i>	454.038,50	795.024,00	869.424,00
<i>ASO di CUNEO</i>	-	-	897.686,63
<i>ASO di ALESSANDRIA</i>	4.760.609,30	7.551.130,94	7.839.361,94
<i>ASO MAURIZIANO di Torino</i>	3.183.756,51	3.975.677,79	4.945.845,24
Totale	51.349.902,74	76.610.153,03	100.151.130,70

LISTE DI ATTESA

RISORSE EROGATE ED IMPORTO EFFETTIVAMENTE SPESO

	Risorse assegnate	Risorse erogate	Importo effettivamente speso e rendicontato	Importo riassegnato a seguito di rendicontazione**
AZIENDA ZERO	/	/	/	/
ASL CITTA' DI TORINO	4.985.187,00	3.489.630,90	5.464.171,62	5.464.171,62
ASL TO3	3.362.359,00	2.353.651,30	2.228.501,24	2.942.246,06
ASL TO4	2.963.026,00	2.074.118,20	1.902.687,43	2.636.043,78
ASL TO5	1.785.062,00	1.249.543,40	4.795.998,91	2.308.096,76
ASL VC	958.215,00	670.750,50	1.016.397,02	1.016.397,02
ASL BI	955.014,00	668.509,80	604.536,85	879.556,06
ASL NO	2.005.186,00	1.403.630,20	1.877.742,26	1.966.754,82
ASL VCO	965.499,00	675.849,30	590.418,11	800.422,16
ASL CN1	2.413.406,00	1.689.384,20	1.614.212,37	2.138.302,96
ASL CN2	994.749,00	696.324,30	968.015,46	972.417,91
ASL AT	1.155.797,00	809.057,90	483.660,62	972.323,81
ASL AL	2.456.500,00	1.719.550,00	2.903.267,04	2.903.267,04
TOTALE	25.000.000,00	17.500.000,00	24.449.608,93	25.000.000,00

* La D.G.R. n. 20-6920 del 22.05.2023 ha previsto che i fondi in argomento fossero destinati alle sole Aziende Sanitarie Locali, nello svolgimento della specifica funzione di committenza, da attuarsi anche tramite accordi, oltre che con le strutture private accreditate, anche con le Aziende Ospedaliere e Ospedaliero Universitarie.

** Ai sensi della D.G.R. n. 20-8466 del 22.04.2024 le assegnazioni definitive alle Aziende Sanitarie Locali sono state rideterminate, tenuto conto della spesa effettivamente sostenuta e del preventivo utilizzo da parte delle stesse degli accantonamenti relativi al finanziamento per le liste di attesa degli anni precedenti, così come comunicato dalle AASSLL medesime, con note agli atti della Direzione Sanità; è in fase di formalizzazione l'atto dirigenziale di riassegnazione e di liquidazione.

